

# ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## SOMMARIO DEL NUMERO 22:

### TESTO:

**COMBINAR** (Le corse dei cavalli e le corse dei sottogregati) . . . . . *Ciano e Cola.*  
*Alessandro Fiaschi.*  
*Arminio.*  
**L'Esposizione musicale a Vienna** (nota corrispondenza).  
**Orchestra Giudiziaria** (Le donne che uccidono. Virginia Travatelli. La  
 furberia del prof. Lombroso. Madri infanti. Il reclusorio delle donne. *Sigma.*  
 Lettere da Parigi (Vita parigina. *Enguerrand. Sclawski. Dumas* e il pro-  
 cesso Deacon. Il novello d'Artagnan. Il sindaco Wilson). . . . . *R. All.*  
**Velocipedisti** . . . . . *G.-B. Ghivardi.*  
 I lavori del Policlinico Umberto I . . . . . *T. C.*  
**All'Esposizione Nazionale**: I quadri di Paolo Sola. — I premiati.  
 D'Orto Betanico e la Grotta di Santa Rosalia.  
 Klappa e Teleki.  
 Il romanzo d'un avvocato fiscale (Remigio Zena) . . . . . *G. Rocella.*

### INCISIONI:

**ATTUALITÀ**: Verona: Le feste per il centenario del reggimento Savola-Caval-  
 leria: Il Torneo all'Arena (doppia pagina). . . . . *Genaro Amato.*  
 — La prima quadriglia nel Torneo di Verona. . . . . *fotografia Del Fabbro.*  
 — Genova che si abbellisce per l'Esposizione Colombiana (6 disegni). . . . . *Cino Sforza.*  
 — Roma: I lavori del Policlinico Umberto I (3 disegni). . . . . *Dante Palocci.*  
 — Facciata dell'Esposizione musicale di Vienna. . . . . *R. Grifi.*  
**BELLE ARTI**: Parnaso dei Ganchos nel Pampa, quadro di. . . . . *Paolo Sola.*  
 Palermo: L'Orto Betanico e la Grotta di Santa Rosalia (9 disegni). . . . . *fotografia Incorpore.*  
**RITRATTI**: Giorgio Klappa. . . . . *da fotografia.*  
 — Conte Alessandro Teleki. . . . . *da fotografia.*  
 — Il fakkio Sola-Ben-Aissa. . . . . *da fotografia.*  
 La Settimana. — Noterelle. — Necrologio. — Scacchi. — Rebua. — Sciarada.

## STAGIONE BALNEARE 1892.

Come usano altri giornali consimili di altri paesi, anche la nostra ILLUSTRAZIONE ITALIANA durante la stagione balneare pubblicherà  
**L'INDICATORE DEI BAGNI E VIAGGI.**

Raccoglieremo tutti gli annunci che ci peroreranno riguardanti Stabilimenti Balneari, di Acque minerali e Sanitari d'ogni sorta, Alberghi e Ristoranti, pubblica-  
 zioni sui bagni, articoli, da bagno e da viaggio. Questi annunci accetti a *Italia* a bagni e viaggi verranno divisi per gruppi, e stampati nel primo posto della parte  
 riservata alle inserzioni, e cioè nella migliore posizione del giornale, non in supplementi staccati come usano altri giornali.  
 Una tale organizzazione, specie nel sistematico raggruppamento, offre la maggior sicurezza che gli annunci sono veduti e osservati da tutti, e che per la grande  
 diffusione dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in tutte le età classi sociali e in tutti i pubblici ritrovi abbiano senza dubbio la massima efficacia.

**Le inserzioni si ricevono:** presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI** esclusivamente  
 presso la Casa P. MIELLON & SES FILS, 59, rue d'Hauteville. — Prezzo: **UNA LIRA** la linea di colonna corpo 6.

### Poudre Grasse

**Leichner**  
 = BERLINO =  
 La migliore fra le ciprie profu-  
 mate. — Usata dalla celebre Ade-  
 lina Patti e da tutte le grandi  
 teatro, dona al colorito la massima  
 e la più duratura.  
 — Si vende alla fabbrica: **Berlino,  
 Schutzenstrasse, 31**, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia.  
 Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la **Poudre Grasse Leichner di Berlino**.

### Closet "VICTORIA"

Studio d'ingegneria  
 industriale  
 e sanitaria  
 Successore a  
 Schmid & Zanetti  
 Fornitura  
 generale  
 di tutti gli  
 Apparecchi  
 di Comfort e d'I-  
 giene per Vil-  
 la, Palazzo, Alber-  
 ghi, Ospedali, Cas-  
 serni, Bagni,  
 Cucine, Scuole,  
 e Fabbriche.

Montato sull'unico  
 piede in Italia  
 di mezzo metro  
 di altezza  
 e nella famiglia  
 indifferente  
 alle scale  
 e alla famiglia

**Globo terrestre tascabile**  
 Edizione italiana accorciata  
 Montato sull'unico  
 piede in Italia  
 di mezzo metro  
 di altezza  
 e nella famiglia  
 indifferente  
 alle scale  
 e alla famiglia

MILANO, Via Meravigli, 10-12.  
 Cataloghi a richiesta.

### LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano  
 Politico-Scientifico-Letterario-Irritico-Commerciale-Agrario, ecc. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo  
 formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informa-  
 zioni.

**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**  
 L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);  
 » 40 — » franco nel Regno;  
 » 22 — » all'Estero.  
 Sostare e Trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese.  
 (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.00 (franco ad  
 Regno), in luogo di L. 9.00, la Raccolta delle Leggi, Decreti,  
 Regolamenti e Circolari governative, che è un Volume di oltre  
 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

**GRATIS** Manifesti e Numeri di Maggio.  
 Domando e Voglio all'Ufficio della Perseveranza in Milano.  
 Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

### HAIR'S RESTORE

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE  
 preparation del Chino Farmaceutico A. C. P. A. R. I., Brescia.  
 MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Ritorna naturalmente ai capelli bianchi il loro  
 primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedi-  
 re la caduta, promuovere la crescita e dare loro la  
 forza e bellezza della gioventù.  
 Toglie la forfora e tutte le impurità che possono  
 nuocere alla testa, ed è da tutti preferito per  
 la sua efficacia garantita da moltissimi certifi-  
 cati e per i vantaggi di sua facile applicazione. — Bot-  
 tiglia L. 25 più cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie  
 L. 100 più cent. 50 se per posta.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la  
 Presenta marca depositata.

**COMESTICO CHIRIKO SOVANO.** — Ritorna alla barba ed ai  
 mustacci bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto.  
 Non macchia la pelle, ha profumo gradevolissimo, è innocuo alla salute.  
 Dura d'uso. Coda 50 cent. 50 se per posta.

**VERA ACQUA CELESTINE AFRICA** per tingere istantanea-  
 mente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per  
 posta. — Distribuiti dal preparatore a GRASSI Chimico Farmaceutico, Brescia.  
 Depositi: MILANO: A. Manzoni e C. Ucelli e C. G. Harnett. Tor-  
 quinio e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

### Grande Novità GEOGRAFICA

Indipendente  
 dalle scale  
 e nella famiglia

**Globo terrestre tascabile**  
 Edizione italiana accorciata  
 Montato sull'unico  
 piede in Italia  
 di mezzo metro  
 di altezza  
 e nella famiglia  
 indifferente  
 alle scale  
 e alla famiglia

MILANO, Via Meravigli, 10-12.  
 Cataloghi a richiesta.

### B. AMADEI SALÒ

Reti di lino d'ogni qualità  
 in cuoio, per cuccie, rotti e pizzi

IL MIGLIOR DEI RETI  
 e di gran durata

Candeggio Gentino di Salò

Venduti presso i principali:  
 Mondini, Chiosselli e Droghetti  
 del Regno.

Esigete poi pacchi reticella  
 col nome e cognome della Ditta.  
 Campioni e listini a richiesta.

### PILLOLE BLANCARD

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.

Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pil-  
 lole convengono specialmente alle affezioni anemiche, contro le  
 quali sono impotenti i ferruginosi semplici: come rendono il sangue  
 la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regola-  
 rizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni indebolite,  
 deboli o debilitate, ecc. ecc.

**NE.** Si esiga la nostra firma come  
 sopra, apposta in calce di un'eti-  
 chetta verde.

Parigi, via Bonaparte, 10, Parigi

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.**

### Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald

Se avete stomaco debole, difficile digestione, inappetenza  
 Usate l'**AURICEDRO-TASSONI**  
 (SPECIALE CEDRO-CHINA-TASSONI)  
 della Farmacia TASSONI  
 SALÒ  
 Trovati in tutte le Farmacie e Drogherie.

### Feinverlagent und Feinmalt Fabrik

R. VLAHOV-ZARA  
 Maraschino  
 o  
**ZARA**  
 Domandato presso  
 le principali Bot-  
 tigherie, Cuffetterie,  
 Pasticcerie e Ro-  
 staurants.

### PROFUMI alle VIOLETTE del CZAR

Creazione della Profumeria-Orica. L. LEGRAND  
 PARIGI - 11, Place de la Madeleine - PARIGI  
 Si vende in tutte le principali Profumerie d'Italia. — (6)

### FERRO LERAS

L'unico ferruginoso che racchiude nella propria  
 composizione gli elementi della ossa e del sangue;  
 molto efficace contro l'anemia, la povertà di san-  
 gue, il mal di stomaco, il pallore, l'irregolarità  
 dei flussi mensili.

Scevrolo P. L. 2.70. — Soluzione: L. 2.25.  
 8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le farmacie.

### Ventimila leghe sotto i mari

Di Giuseppe Cami, a vaglia ogni 100 lire.  
 Un vol. della Bibl. Annona. L. 1 —  
 Milano, Via Palma, 2.

## IL ROMANZO D'UN AVVOCATO FISCALE.

— Vi sono delitti che non meritano perdono se non dopo scontata la pena.

Questo forse è l'unico errore tragicamente parossale, uscito dalle labbra del magistrato accusatore, nell'ansia delle ore in cui si giudicava della vita o della morte di Pasquale Torres, il solitario degenerato e declamatorio.

Nella requisitoria spietata dell'avvocato fiscale militare Gaspare Invrea, non volute retoriche, non asperci interminabili, non lazioni professionali di commozioni o di disegni non provati. L'inflessibilità della legge trovava nella sua requisitoria l'alleanza della logica. E le conclusioni che ammettevano il perdono, dopo però scontata la pena, assumevano le apparenze di una indisposizione di cui aveva lasciato gli animi sghignazzi e turbati le menti.

Mi ricordo che, udendo commentare le parole dell'avvocato fiscale, così benevolo, così imparziale durante i dibattimenti e così gelidamente dogmatico nel momento decisivo, io pensavo assai più a Remigio Zena che al marchese Invrea, più a Pellino Gabitto che a Pasquale Torres, più alla Marietta che alla Cleofe Nocentelli.

Come mai si combinavano nello stesso uomo l'infinita bonomia dell'artista e la gelida severità del magistrato, il suo modesto, fin troppo modesto, modo di scrivere, così misurata elevezza della sua oratoria? Come mai lo stesso uomo aveva potuto racchiudere nella memoria tutte le pittoresche immagini che corrono sulle bocche del popolino genovese e insieme tutti gli articoli del codice e le sottigliezze dei casuisti?

Due elementi opposti, dunque, due uomini nello stesso uomo, o meglio un uomo indivisibile cui è dato di vivere due vite, spiegare due correnti diverse di attività, provare forse nello stesso tempo commozioni opposte. Ma, il contrario, se si pensa, o meglio se si riflette alquanto all'opera artistica di Remigio Zena, non che apparire. Ne suoi versi l'abbandono lirico è quasi sempre temperato dall'indole osservativa.

Il suo ultimo romanzo *La bocca del lupo* è, nella sua essenza, per il suo intento, per la sua stessa struttura, il prodotto artistico di una mente speculativa, di un indole indagatrice; un racconto nel quale l'oggettivismo non va, per così dire, più giù di un dito nelle descrizioni, efficacissime degli ambienti, mentre la personalità intellettuale dell'autore emerge e si impone sempre, al disopra di quella dei suoi personaggi. E questi sono quasi tutti più o meno delinquenti o disgraziati morali.

Il romanziere non è quasi sempre l'inconspicuo inquisitore, fatto scettico e indulgente in parte, tollerante all'abitudine di scrutare gli uomini per trovare la colpa, o pieno di ingenuo entusiasmo non appena è serio, proprio serio, di aver messo la mano sulla bontà, sulla libellerezza.

E questa, del resto, la fisionomia che necessariamente assume il romanzo moderno, fatto a base di istruttoria penale, derivante dal complesso dell'indagine e nel quale le deduzioni, i giudizi, le sentenze insomma, se anche non sono enunciate, sono sì implicite, latenti, o scaturiscono alla mente del lettore immediato.

La pittura dei bassifondi genovesi, fatta da Remigio Zena in questo suo romanzo, è un'istruttoria meravigliosa. Artisticamente essa mi pare assai più pregevole per la finezza dei particolari concorrenti al quadro, che non per la sicurezza e l'ampiezza del quadro stesso. E in ciò questo studio d'ambiente differisce sostanzialmente da quello che la Serao ha compiuto, con molte altre affinità, dipingendo i bassifondi di Napoli, nel *Pace di cappuccina*.

Anche nella *Bocca del lupo*, come nel romanzo della Serao, ha una gran parte, cominciatamente, la smania morbosa della povera gente per il lotto. Remigio Zena ci ha anzi un bozzetto intercurrentissimo del lotto clandestino a Genova, e da questo trae ispirazione per una serie di profliti stupendi di curiali, di affaristi, di testimoni comprati, di mezzani e così via. Basterebbero alcuni di questi schizzi di persone, a provare che non si ha a che fare qui con uno dei soliti dilettanti più o meno felici, ma con un artista serio e coscientissimo.

Senonché, v'ha di più: il romanzo può impressionarsi, senza voler fare delle froci, a un album variabilissimo di acquarrelli di luogo: la piazzetta della Peca Greco, lo spettacolo della compagnia Guillaume al Doria, l'aula del tribunale durante l'aulenza e tant'altre pagine hanno senso, hanno rilievo, hanno colore.

La *Bricicca* è una figura caratteristica della donna plebea, cui l'abbandono del marito, le difficoltà della famiglia, il triste bisogno, spingono a ricorre alla figlia perduta per tirare innanzi in qualche modo la vita.

E insieme allo studio plastico della creatura volgare, insieme all'accento sempre fortunato e matto mano della incosciente depravazione, sino a ricorre alla figlia perduta per tirare innanzi in qualche modo la vita.

Ma la speranza, le delusioni, la fine messianica della povera Angela. La figura di Angela, la giovinetta sacrificata nei suoi affetti, nelle sue ansie, nella sua giocondità, ai bisogni, all'egoismo della famiglia non è nuova nel romanzo, così come è frequente nella vita.

Daudet, in un suo primo libro, il *Fremont jeune e Rhiel arie*, l'ha suggerita all'arte. E l'Angela di Remigio Zena ricorda, per la sua dolce affinità poetica, la povera gobbina di Daudet, l'inferma e rassegnata, che passa la vita inchiodata nella sua poltrona, lavorando, lavorando, amando in segreto, ridando forme e parvenze di vita, colle sue lunghe dita scarnie di rachitica, agli nocelli inquilati dei trofici, per mantenere, col denaro che riscuote dalle moliste, il suo grosso e beato papà, il grande artista drammatico mancato, il sublime egoista.

Più originale, più ardita, più caratteristica nella penombra discreta e castigatissima in cui è lasciata, è la figura della Marietta, il fior di plebe che dagli angosti del suburbio debutta nella via del peccato inconsapevole, in una *fierte* di ragazzi al teatro, e man mano trova la sua brava ad un protettore nella affluente camera di lusso, ad un tanto all'ora, e del denaro guadagnato in tal modo diventa laccata, in mezzo alla ruina della sua miserevole famiglia.

Se il romanzo di Remigio Zena non avrà una grande e unanime corrispondenza, non sarà certo perché ad esso manchino gli elementi artistici e l'armonia delle parti e la vivezza dei caratteri. Bensì perché il momento critico esige una grande intensità di pensiero, una serrata drammaticità, e una concettosità della forma che scavi nell'impressionabilità così volubile e varia della massa che legge, traccie assai profonde, e vi lasci vivi ricordi.

Anche la ricorrenza insistente, spietata quasi, della locuzione popolare, del motto locale, del proverbio, della similitudine, se concorrono alla pittura felice dei vari ambienti, finiscono talvolta a ingenerare quasi un senso di sazietà, una naturalezza, c'è da dire, è soverchia e di tempo in tempo leggendo quei semplici casi e seguendo l'analisi arguta dell'artista, si sente il desiderio di cambiare aria, di mutare registro. Ma il romanziere, questo forse l'ha intuito da sé. E nondimeno non ha voluto transigere col concetto riproduttivo che informa evidentemente il suo libro: se così è, ha ragione l'artista, che ha fatto il suo.

(Dal Torrone).

GENIOLO ROYETTA.

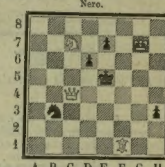
## REBUS.



Spiegazione del Rebus N. 21:  
Ogni diritto ha il suo rovescio.

## SCACCHI

Problema N. 776.  
del sig. Antonio Corrias, di Ozieri.  
Nero.



Il Bianco col tratto matto in tre mosse.  
Bianco.

Soluzione del Problema N. 776:

Bianco (Vincolo) Nero:

1. D. d4-e2
1. A. g6-d5
2. D. c2-b3
2. R. c6-f7
3. D. e2-g4 matto.
3. D. e2-g4 matto.

Si trova in tutti i Profumerie e da

Prima i negozi di Drogheria Parrucchiere

**PROFUMERIA PARZIVAL**  
francoforte **WRIEGER** sul Meno

|                            |                            |
|----------------------------|----------------------------|
| Parzival Odo.              | Parzival Acqua distillata. |
| Parzival Olio da capelli.  | Parzival Brillantina.      |
| Parzival Sapone.           | Parzival Acqua di toletta. |
| Parzival Polvere.          | Parzival Aste di toletta.  |
| Parzival Acqua di Colonia. | Parzival Lotioni.          |

Novissime fantasie profumiere  
con formidabili sensi, depurate sino a soddisfare l'arata di toletta più esigente.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

**LA VELOUTINE**  
polvere di Rosa speciale  
preparata al BISMUTO  
da **CH. FAY, Profumiere**  
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

**EMULSIONE SCOTT**  
D'OLIO DI  
**FEGATO DI MERLUZZO**

CON IPOFOSFITI  
funzione antidotica del fegato  
vale per variegazione usi come  
RICORDATEVI  
Sapere generale questo è il fatto  
facile distinguere e assimilazione

Certificati dai più distinti Medici attestano la efficacia dell'Emulsione Scott nella cura delle *Tosse, Catarrhi, Bronchite, Etitia, Anemia, Rachitide, Sero-filia, Convulsione*, ecc.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1900, sentito il parere di massime autorità del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della Emulsione Scott.

Unico veramente la genuina Emulsione Scott preparata dal Chimico Scott di Brema. Si vende in tutta la Germania.

**L'amico Fritz**  
romanzo di Erckmann-Chatrian. 800 pagine. L. 1—

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

**ALESSANDRO PIERANTONI**  
BOLOGNA  
Via Cantabrigia, 9

**FABBRICA NAZIONALE**  
di  
Carrozze, cavalli meccanici e giocattoli diversi per bambini

• CARROZZE PER INVALIDI E MALATI •

**PREMIATA**  
con diploma d'oro 81.7. grade  
all'Esposizione Internazionale di  
Milano nel 1891.  
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS  
e richiedi.

**Lg. Augusto Engelmann**  
MILANO  
Deposito generale  
PER L'ITALIA  
della rinomata fabbrica  
**HUMBER & Co.**  
Premier cycle Comp.  
Centaur cycle Comp.  
Catalogo a richiesta

**LA BOCCA DEL LUPO**  
ROMANZO DI  
**Remigio Zena.**  
(Marchese Gaspare Invrea).

Per la originalità dello stile, per la viva pittura dei costumi popolari, per l'efficacia dell'azione drammatica, per il verismo delle scene, questo bel romanzo produrrà gran sensazione.

**LIRE 3, 50. — UN VOLUME DI 304 PAGINE. — Lire 3, 50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA FALEONE, 2.

**E USCITO**

**Santa Cecilia**  
ROMANZO DI  
Anton Giulio Barilli

Un volume in-16 di 800 pagine  
UNA LIRA.

Dir. commissioni e vaglia ai Fr. Treves, Milano

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

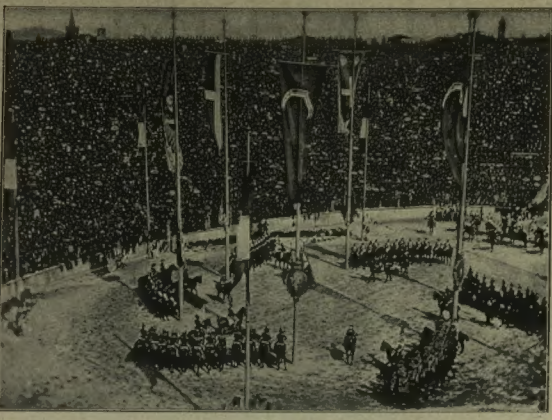
Anno XIX. - N. 22. - 29 Maggio 1892.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



FACCIATA DELL'ESPOSIZIONE MUSICALE DI VIENNA (disegno di R. Grifi, da schizzo del nostro corrispondente).



Al TORNEO DI VERONA. — La prima quadriglia (da istantanea del signor Del Falbro di Verona).

## CORRIERE.

Oltre alle corse dei cavalli, il gran divertimento della settimana è stato la caccia ai segretari generali. A me piace chiamarli così: è più chiaro, più semplice, più gentile, che quel titolo grottesco di sotto-segretari di Stato. Chi ha inventata questa denominazione umiliante? È vero che quel di Stato ha qualcosa di sonoro, e che si fanno dare dell'Eccellenza — ma quel sotto dà sempre un'idea d'infioritura, di subordinazione, mentre il generale presenta qualche cosa di grandioso se non di comando. Quando poi cade un ministro, e cadono così spesso, fa bella figura un biglietto di visita con ex-ministro, e anche ex-segretario; ma ex-sotto?

Basta, si sono trovati. E se già i nuovi ministri parevano in gran parte uomini nuovi, i sotto-ministri non tutti novissimi. Nel mondo politico e parlamentare sono poco conosciuti; per compenso, in tutti gli altri mondi, delle lettere, delle arti, delle scienze, sono sconosciuti affatto. Il nuovo gabinetto diventa così sempre più eterogeneo: non per varietà di partito, che la sinistra ha sempre il predominio: ma perchè si trovano assieme persone che sono state discordi in argomenti capitali: Brin e Saint-Bon nella marina, il generale Pelloux e il generale Sani nelle idee militari, gli avvocati Bonacci e Noddi nelle preture. Se vanno d'accordo adesso, sarà uno dei più bell' miracoli che fa la politica.

La conclusione vera l'ha detta il Bonghi con lo spirito ch'egli semina per tutte le strade: che in Italia tra le persone che in uno o in altro modo s'occupano di politica, di cose non si parla punto e di uomini molto; e per giunta gli uomini che salgono sono sempre più piccoli. I loro nomi vanno su e giù come i facili in una calva da che bolle. Quando affondano, tutti gettano loro la pietra addosso, e se n'è accorto il bravo Luzzatti; — appena vanno su, tutti li guardano, e moltissimi li applaudono, pensando non alle cose che faranno, ma al beneficio che possono trarre per sé medesimi col lusingare questi fortunati del giorno.

Parlando nello scorso numero delle feste di maggio, il nostro collaboratore De Castro ricordò con rammarico quelle del passato, ma ha dimenticato quelle che le surrogano al presente. Se in principio del mese c'è la gran festa nova dei lavoratori, alla fine ci sono le corse e le esposizioni. Come Arcadia ha sorpreso i turisti di Roma, così la vittoria di Cune ha sorpreso domenica quelli di Milano. La scuderia del marchese Birago oltre a questo premio ne ha vinti altri due; ma ha perduto un cavallo, che si dovette ammazzare sul posto; fortunatamente, il fantino ch'era stato got-

tato a terra, è salvo. Vedremo se il gran premio del Commercio ci darà altre sorprese. Come contorlo alle corse e al Concorso ippico che fa lui il tantissimo, non c'è stato nulla... fuorché il Congresso delle levatrici, che si sono finalmente messe d'accordo per il bene dell'umanità nascente.

Quest'anno il maggio è più festoso a Torino, che gode a quest'ora quattro esposizioni, e godrà giovedì prossimo un altro torneo per un altro centinaio di un altro reggimento, il Piemonte Reale. Al torneo o meglio carosello farà seguito una grande festa, al campo nel parco reale di Stupinigi. E poi Torino avrà anch'essa le sue corse lo stesso giorno in cui gli artisti di Milano e di Torino andranno a visitare i castelli della Valle d'Aosta. E Palermo multiplica le feste per chiudere brillantemente la sua Esposizione nazionale, mentre Genova le prepara per aprire la sua Esposizione colombiana o italo-americana.

Prima di lasciare i cavalli, salutiamo il Conte Verde, un italiano, anzi un friulano, che ha vinto dieci concorrenti nella capitale austriaca alla corsa al trotto. Alla gloria ippica si uniscono le glorie schermistiche: i nostri tiratori, cominciando dal livornese Pini (non confondere con l'anarchico), dopo essersi mostrati i più forti a Parigi, provano la loro superiorità anche a Londra. E salutiamo infine Eleonora Duse, che ben lungi dal ritirarsi dalle scene, recita di nuovo a Vienna eccitandovi un vero entusiasmo; talché i teatri di Berlino la chiedono a gara per una stagione prossima.

Ciò ci conduce al teatro. La *Cavalleria Rusticana* ha numerosi difetti. Tutti i maestri si danno all'opera breve e melodica. Un atto, per quanto si divide in due, è facile a scribersi; e non lascia tempo alla noia e alle discussioni, almeno per la prima sera. Però la *Mala rita* del maestro Giordano, che aveva suscitato tanto entusiasmo a Roma, ha fatto un gran fiasco a Napoli. Speriamo che non abbiano le stesse vicende i *Pagliacci* che suscitano tanto entusiasmo al Dal Verme. L'autore del libretto e della musica, è un giovane napoletano, il signor R. Leoncavallo mostra molto ingegno come poeta e come musicista, e promette assai bene. La sua operetta è veramente piacevole ed ebbe anche la fortuna di avere eccellenti esecutori nel Mireur, autore insuperabile, in un giovane tenore Girard, che oltre a bella voce, ha molta intelligenza nell'azione, e nella brava signora Stéhel.

Non ebbe la stessa fortuna *Maestro Giorgio*, un atto, del giovanissimo Soderò al Bellini di Napoli, e tanto meno Vercelli un maestro argentino, Arrigo Berutti, che musicò una *Vendetta* in tre lunghi atti e un pessimo libretto. Una quinta novità, di genere leggerissimo, è *La figlia di Mustafa*, che fa furori nei lontani paraggi del teatro Pezzana: forse

perchè ci credeva opera di un tedesco, Horv Edelmàn; invece era d'un milanese, Azio Albertoni, che davanti agli applausi popolari lasciò l'incognito.

In fatto di commedie, la più riuscita è quella che monsignor Rostiz ha recitato a spese della stampa; ma ne parla più innanzi il Corriere di Parigi. Ormai le notizie straordinarie, per quanto il telegrafo le mandi sul serio ai quattro venti, troveranno degli increduli: i lettori temeranno l'esser *roulés* da un altro Rostiz. Che per questo la sua spiritosa invenzione non abbia durato 25 ore di più: qualche giornale serio non avrebbe mancato di darci anche il disegno autentico dei quattro fuell... non avvenuti. Filatavi poi dei sentimenti concordanzi!

Nessuno si fiderà certo del nuovo rimedio Pasteur contro l'epilessia. Già quello contro l'idrofobia non è del tutto accettato. E poi dopo la linfa Koch tutto il mondo è in guardia. Il capiente dottore tedesco ci ha mistificati più dello schermitore parigino e del falso. Non ci sono che i Russi per credere alle vitine!

Le tragedie domestiche si moltiplicano. Il marito americano che uccise l'amante della moglie, era appena stato condannato a un anno di carcere dai giurati di Nizza, quand'è a Parigi è una dama della miglior società che uccide l'amica sua, scoperta in flagrante adulterio col marito. Si dirà che ciò succede nel gran mondo, il quale è in generale ozioso e corrotto, appassionato e nevrotico. Ma a Firenze è un cuoco che ha ucciso la moglie infelice e l'amante, e per giunta un uomo di bino che non credeva più suo. Per il caso di Firenze, si cominciava già a dichiarare: — se ci fosse il divorzio, non succederebbero eccessi simili... Ma c'era il divorzio a disposizione del signor Deacon come pure della signora Clara Defougeux. Tutti i riformatori in grande e in piccolo erodono di poter migliorare la società con nuove leggi e con nuovi organismi; ma sbagliano sempre quando non tengono conto dei sentimenti e delle passioni umane. Son queste, ahimè!, che reggono il mondo.

Cecco e Calò.

## IL TORNEO E LE ALTRE FESTE DI VERONA.

Del gran torneo, dato nell'Arena di Verona l'8 maggio per festeggiare il centenario dell'Unità, abbiamo parlato diffusamente nel N. 50. Il grande disegno che pubblicammo nelle due pagine del mezzo riproduce l'insieme di quello spettacolo fantastico, che senza delle cinquantina di quadri, e senza che un pittore potrà mai disegnarli, mentre un altro piccolo disegno quindi rende il movimento della prima quadriglia, che rappresenta il reggimento Savoia-Cavalleria nel costume del 1692. Da un lato del disegno grande si vede il palco addobbato nel pulviscolo dell'Anticristo riservato ai Principi Reali, il Principe e la Duchessa di Genova e la Duchessa d'Aosta. Le gradinate sono occupate dalla folla pigiata, fitta, che fa ricordare gli spettacoli antichi nella stessa Arena. Nel posto riservato era il bar dove delle gentildonne venivano, milanese, bresciana, mantovana, bergamasca, vicentina, veneziana, padovana: e poi altre spettatrici e spettatori, un quadro assai sano, degno del pennello di Paolo Veronese. Nel terzo disegno, si profila sul cielo quegli avanzi imponenti di mura romane già spettatrici di lotte cruente di gladiatori e combattimenti navali. Debbono completare le notizie date, aggiungendo i semi dei brillanti cavalieri premiati.

Nel concorso ippico, ebbero: il primo premio il tenente Bogiovanni del reggimento Lodi; il secondo, il marchese Bessolati; il terzo, il conte Visconti. Il cavaliere Bessolati si distinse nel grazioso gioco della ruota e fu specialmente applaudito.

Allo spettacolo salì l'ascolto alla premiazione del Torneo a segno. Ad esso assisteva il Duca di Genova. L'ippodromo improvvisato in pochi giorni nella Piazza d'Armi, fuori di Porta Nuova, ebbe tre pomeridiane del 8 maggio era al completo. Avevano luogo le *Corse Militari* per parte del reggimento Savoia Cavalleria. Anche a questa loro assistevano i Principi. La prima corsa Savoia era per cavalli di truppa: la seconda corsa Vittorio Emanuele, per cavalli di truppa montati da sottufficiali del reggimento Savoia; la terza corsa, per cavalli d'ufficiali; la quarta, premio Umberto I, per cavalli di servizio; la quinta, per cavalli appartenenti ai soci del Paper Hunt. In quest'ultima arrivò primo, *Solitario*, del capitano Bessolati. Le corse finiscono brillantemente, la quinta, per cavalli appartenenti ai soci del Paper Hunt. In quest'ultima arrivò primo, *Solitario*, del capitano Bessolati. Le corse finiscono brillantemente, la quinta, per cavalli appartenenti ai soci del Paper Hunt.

La sera, la schiera delle Chit al Filarmoneo, si aprono un ballo, dalle allegre variazioni di musiche degli ufficiali di Savoia-Cavalleria. Questi indossavano gli stivali costumi del torneo.

Verona che aveva un tiro al piccione e un'esposizione di vinficio e di fioricoltura; mangiata a San Fiorino di Valpolicella, feste Apontane degli nalli d'Albania, un complesso, insomma, di feste generali, un anno al maggio.



Il fakiro Soliman-ben-Aissa.

## IL FAKIRO ALLA FOLLIA E I CELEBRI MISTIFICATORI.

Soliman-ben-Aissa, che da due settimane si presenta alla Follia, è sorprendente, entusiasta, spaventa, che è divenuto il discorso di tutti, la questione del giorno, è un fakiro — un mago indiano. Ha 35 anni, è grande, robusto, piuttosto bruno. Un bel giovane. Parla bene in francese; e qualche parola d'arabo. A Berlino, a Vienna, a Milano ha fatto sbalordire coi suoi esperimenti meravigliosi. In che cosa consistono gli esperimenti del fakiro *taumaturgo*? Va lo dicano per noi il signor faciliot autore dello *Spiritisme dans le monde*, e Paul Gibier nello *Spiritisme ou Fakirisme occidental*, perché Soliman-ben-Aissa, eseguisce abitualmente ciò che da secoli fanno i fakiri nell'India. Soliman-ben-Aissa si fora la lingua, le guancie, il naso, con dei lunghi spilli, e non sprizza neppure una goccia di sangue. S'infinge uno spillone lunghissimo nella gola o ne fa uscire sangue in abbondanza. Si pianta nel ventre una scimitarra, e non resta in esso nessuna traccia di ferita. Mangia i suoi nemici più velenosi come se fossero lucretia. Con bastoni fa prodigi inverosimili d'equilibrio contrari a tutte le leggi della statica. Pone la punta d'un pugnale sull'angolo dell'occhio destro, poi, mentre sega il corpo e mo' il pendolo, si caccia il pugnale entro l'orbita, ne estrae l'occhio col suo nervo e i suoi muscoli, lo mostra a una certa distanza dal viso, quindi lo ricaccia entro l'orbita in un colpo solo. Mette l'ascella sopra un braciore, donde sale una gran fiamma, ritornandola perfettamente illusa. Spezza con un pugno un bicchiere di cristallo, ne mastica i cocci con evidente scricchiolio, e le inghiottite cola massima disinvoltura.

Come vedete, gli esperimenti del fakiro che si chiama Soliman-ben-Aissa sono davvero prodigiosi. Ci sembra però che Soliman-ben-Aissa non eseguisca che dei giochi e non presenti i fenomeni sovranaturali, quelli che — dicono i fakiri — sono prodotti dagli spiriti. In caso che egli presentasse questi ultimi, all'erta! Si sa ormai per esperienza quale fede si deve avere nello spiritismo. Siate dei celebri mistificatori dei *mediums* Hume, Slade, Davenport, Baignet, Bastian, Eginton, Sapio. Si dice digià che di fronte agli espe-

rimenti maravigliosi di Soliman-ben-Aissa, la scienza si è commossa, profondamente commossa di questi fenomeni non hanno trovato finora in Europa una dilucidazione scientifica; che a Vienna, a sorvegliare e controllare gli esperimenti del fakiro portentoso c'era il celebre dottor Mosely.

Che volete? È deplorevole oggi che tutte le volte che dei prestigiatori abili e astuti si presentano al pubblico con degli *escamotages* di cui non si conosce il segreto, si faccia intervenire la scienza. Povera quella scienza che si commuove e non sa darsi ragione degli esperimenti e fenomeni del fakiro Soliman-ben-Aissa!

Lo stesso Paul Gibier scrive:

« Les sol-dissidents jongleries des fakirs sont des tours de passe-passe, il faut convenir que ces hommes sont infiniment plus pénétrés à nos plus habiles prestigiateurs. Leurs tours, dit-on, les explications des savants européens. »

Ed è naturale. Come vedremo in appresso i prestigiatori non possono venire svelati se non che dal loro abili e invidiosi confratelli.

Gli esperimenti miracolosi ed incomprensibili hanno veduto nel grazioso teatro della Follia, e che faranno certo il giro d'Italia, non sono uguali in Europa e molto meno in nostro.

Verso la fine di luglio del 1897 mi trovavo a Parigi. Al Teatro internazionale del Campo di Mario agivano gli Aissana. Ho assistito, non dirò a cose sovranaturali, ma ad incredibili ed incomprensibili *jongleries*. Udii, ad esempio, delle melodie bizzarre suonate con degli strumenti stravaganti e vidi delle danze infamissime e delle contorsioni infernali. Ad un dato momento si staccava dal gruppo degli Aissana, un negro alto, robusto, vestito col costume del suo paese, e mettevasi a saltare con un ardore feroce, gettavasi con avidità di un braciore che infuocava delle verghe di ferro, afferravale e giocava con esse come fossero di giunco; poi deponeva le verghe roventi e mangiava con voluttà dei pezzi di carbone infuocati come fossero confetti, e infine camminava coi piedi nudi su di uno strato di vetri rotti come su di un molle tappeto di Sirmio. Tutti rimanevano stupiti. Dopo di lui s'avanzava un secondo Aissana a mangiare delle spinose foglie di cactus, dei rospi, degli scorpioni, con un appetito invincibile.

Un terzo Aissana, seminudo, prendeva dei lunghi spilli e se li conficcava nelle guancie come se egli fosse un marciando di modista, e lo faceva muovere con la lingua, e con quella espressione — vera o finta — della orrida beatitudine dei martiri che si mutilano da così stessi nei tetri quadri dei Zurbarán e degli Herrera.

Non basta. Egli afferrava un yatagan nudo dal lato tagliente della lama. Vi batteva su la mano. Saltava sull'arma a piedi giunti, premeva su di essa col peso del corpo e rideva. Poi, col ventre nudo, si gettava su di una scabiola, e spingeva; egli voltava la spalla dalla parte della punta e si immergiva nel corpo come un protagonista di una tragedia all'ellenica. E siccome il pubblico si mostrava inorridito ma incredulo, i suoi colleghi facevano circolare nella sala il yatagan. Era tale da poter benissimo decapitare un buo.

Ma ciò è ancor nulla.

Un altro Aissana prendeva uno spillone, metteva la punta fra il suo occhio e la radice del naso e girava. Egli girava fino a che l'occhio, il

globo bianco striato di vene rosse, usciva dall'orbita come una pallottola sanguinosa. Ah! era orribile! Il pubblico gridava: *Basta! basta!* Quando questi due occhi erano o sembravano così fuori dal cranio, l'Aissana appoggiava su di essi il palmo della sua mano e li rimetteva al posto come non farebbe il più celebre oculista.

Dunque nuovi per noi italiani, ma non nuovi in Europa gli esperimenti fenomenali del mago viglioso fakiro, e neanche nuovi come giochi. Mangiare il vetro e inghiottire della stoppa accesa, lo si è veduto eseguire dai gioiellieri sulle pubbliche piazze. Tutti sanno che gli inghiottitori di scabiola hanno reso degli importanti servizi alla medicina. Consultate *Les Hommes-Phénomènes* di Guyot-Daubès, e apprenderete che da uno di questi acrobati, nel 1777, il medico scozzese Stevens poté fare i primi studi sul sesto gastrico umano. Questi acrobati che noi sventati canoniamo, hanno mostrato ai medici fino a dove può condurre — scrive Guyot-Daubès — « l'accountumance des organes de l'arrière-bouche, d'où est résulté l'invention du tube de Faucher, de la sonde œsophagienne, du lavage de l'estomac, et de l'éclaircissement électrique de cet organe. »

Dei colleghi e antecessori del nostro fakiro hanno avuto la singolare facoltà di poter inghiottire non solo dei vetri, ma anche dei sassi grossi come un ovo, e renderli con una semplice contrazione dello stomaco; e come non bastasse, delle piccole tazze di porcellana. Si consulti la *Passage intrinseco au monde du haroun Hilbar*.

Certo che bisogna guardarsi dai trucchi che danno la perfetta illusione di scabiola inghiottite, trucchi inventati dal signor Voin, abile costruttore di apparecchi di fisica.

Veniamo all'esperimento di piantarsi gli spilli nelle guancie, nelle braccia, nel naso, senza fare uscire il sangue. È un esorcizio che Donato faceva sulla signorina Lucile e che il prestigiatore Cannelli eseguiva a Londra nel 1883 sulla signorina Mariani, colla differenza che Donato sosteneva che non si poteva attraversare il magnifico braccio della bella Lucile con uno spillone, se questa non era ipotizzata, mentre il Cannelli dimostrava che si poteva fare lo stesso esperimento su di un soggetto non ipotizzato come la graziosa Mariani.

Far camminare, ritiri, dei bastoni? Nulla di nuovo. Lo vedremo più volte nel circo equestro diretto dai fratelli Amato, un *clown* inglese che faceva danzare da sé un fazzoletto al quale prima egli aveva dato la forma d'un barattino.

Far nascere intorno ad un vaso di creta dell'erba o delle pianticelle? Alla Esposizione di Torino, la *vegetazione spontanea*, così detta, era una delle curiosità del mondo vegetale.

Rimane dunque a vedere se i famosi esperimenti di Soliman-ben-Aissa, che hanno fatto sbalordire tutta Vienna e tutta Milano e per i quali la scienza si è tanto commossa, sono suscettibili d'una dilucidazione scientifica qualunque.

Creduto che occorrono degli studi profondi? Non c'è che da prendere il 2° volume delle *Confidences d'un prestigiateur*, del celebre Robert Houdin che è stato in Africa e ha veduto di essi i vanti prodigi dei fakiri, o leggere il capitolo intitolato:

UN COUSIN DE MERCELAIR.

che io traduco e riassumo: ecco il programma dei principali miracoli degli Aissana:

- 1° Conficcarsi una pugnale nella guancia;
- 2° Mangiare delle foglie di fico di Barberis;
- 3° Porsi il ventre al lato tagliente d'una scabiola;
- 4° Giocare con dei serpenti;
- 5° Fungersi le braccia, farne sprizzare del sangue, e guarirle istantaneamente;
- 6° Mangiare del vetro;
- 7° Inghiottire dei sassi, dei rottami di bottiglie, ecc.;
- 8° Camminare sul ferro rovente, e porre sotto ferro sulla lingua;
- 9° Levare e rimetterli gli occhi al posto.

L'Arabo che eseguisce il primo esperimento appoggia sulla sua guancia l'estremità d'un pugnale la cui punta è smussata e arrotondata come quella d'un tagliacarta. La pelle, in luogo di essere perforata, si sprofonda di tre centimetri circa fra i denti molari, che sono semieretti, assolutamente come se fosse un foglio di cartoncino. Questo gioco è forse particolarmente alle persone magre e mature, perché la pelle della guancia è molto elastica, resa sempre più elastica, agguancio io, dal continuo esercizio.

L'Arabo che mangia le foglie di fico di Barbe-



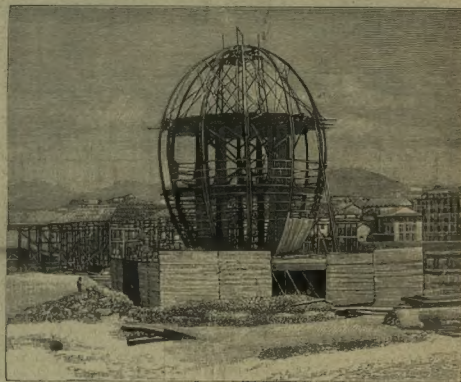
Via della Consolazione in demolizione.



Gli archi di Via Giulia.



Via della Consolazione.



L'uovo di Colombo all'Esposizione.



Il Caffè Concerto Zolesi all'Esposizione.



Gli archi in demolizione.

GENOVA CHE SI ABBELLISCE PER L'ESPOSIZIONE COLOMBIANA (disegni del vero di Gino Starace).



Esposizione Nazionale a Palermo. — PARADA DE GAUCHOS NELLA PAMPA, quadro di *Paolo Sola* (incisione di G. Sabbatini, da fotografia De Marchi).

ria non le fa vedere. Sono dunque preparate in modo da non poter ferire. Ma, quando anche le mostrasse, quest'uomo fa tante evoluzioni inutili che gli riesce facile cambiare con altre foglie nuove, mediante un commistione *camouflage*.

Nel terzo esperimento, due Arabi tengono in mano una sciabola, l'uno per l'impugnatura, l'altro per la punta; un terzo viene, alle sue vesti in modo da lasciare l'addome completamente nudo, e si corica a pancia bassa sulla corta allata dell'arma, poi un quarto monta sul dorso di questo, e sembra pesare su lui con tutto il peso del suo corpo.

L'artificio di questo giuoco è facile spiegarlo. Non si mostra al pubblico che la sciabola sia ben affilata; nulla prova che il filo della spada sia più tagliente che il dorso, sebbene l'Arabo che la tiene per la punta affetti di involgarla accuratamente con un *fourrier*, imitando in questo i *jongleurs* che fingono di essersi tagliati un dito con uno dei pugnali di cui si devono servire per *jongler*.

Nel resto nella esecuzione del suo giuoco, l'*invulnerable* volta la schiena al pubblico. Egli sa il partito che può cavare da questa circostanza; nel momento d'egli sta per collocarsi sulla sciabola, riconferma l'esperimento sul suo ventre la parte del suo vestito che egli aveva scudato, infine, quando il quarto attore monta sulla sua schiena, quest'ultimo appoggia le mani sulle spalle dei due Arabi che tengono la sciabola. Questi ultimi sono in piedi come per magia, e non fanno altro che in realtà essi sopportano tutto il peso del suo corpo. Non si tratta dunque in questo giuoco che di avere il ventre più o meno premuto, e questo, lo vedremo più avanti, lo si può fare senza nessun male e nessun pericolo.

Quando agli Abbassu che mettono le mani in un sacro (come avete veduto fare Soliman-ben-Aissa) pieno di serpenti e che giocano con questi rettili, mi rimetto al giudizio del colonnello de Neven. Ecco quanto dice nell'opera che abbiamo già citata:

« Tous les animaux que les Abbassou sont désignés comme des vipères (le fa) non erano che innocenti serpi (haseeh), lorsque sous leurs propositions de mettre la main dans les coils contenaient leurs animaux, ils se hâtaient de se retirer, et déclaraient que nous étions pas d'après de leurs fraudes ».

Aggiungerò che se anche si trattasse d'una specie pericolosa, si potrebbe, come si fa, imitare i denti. Ciò che verrebbe in appoggio di quest'asserzione, è che questi animali non fanno nessuna ferita quando mordono.

Non ho voluto eseguire il giuoco di mano che consiste nel colpire il braccio e farne sprizzare del sangue; ma mi sembra che una piccola spugna imbevuta di un qualsiasi liquido rosso e nascosto nella mano che colpisce, basterebbe per compiere il prodigio. Asciugando il braccio, la ferita viene naturalmente guarita.

Da giovane ho sovente fatto uscire del vino da un coltello o dal mio dito, premendo una piccola spugna, imbevuta di questo liquido, che io teneva nascosta. Questo giuoco di mano è assai ingenuo. Si tiene, nascosta dietro l'orecchio, una piccola spugna imbevuta di vino. Dopo aver fatto vedere che le sue mani sono vuote, il prestigiatore dichiara che la bisogna di fregarsi il gomito destro per stimolare i muscoli di questo braccio e dar loro così il vigore necessario. Siccome per far questo, egli è costretto a piegare il braccio, e siccome questa posizione pone la mano vicino all'orecchio, è molto facile di prendere la spugna senza essere veduto perché gli sguardi sono rivolti sulla parte fregata. Una volta in possesso della spugna non è difficile, premendo il coltello, di farne uscire del vino.

Per spiegare in qual modo gli Abbassu mangiano i verri come le caramelle, non c'è che da consultare il *Dictionnaire des Sciences médicales*, anno 1810, n. 443. Troverai, fin da allora, una tesi sostenuta dal dottore Lesauvage, sulla innocuità del vetro pesto.

« Après avoir soumis — scrive egli — un grand nombre de chiens et de chats au régime du verre pilé, dont les fragments ardent deux à trois lignes de longueur, aucun de ces animaux ne fut malade et grand nombre d'eux ont ayant été opérés, l'on ne trouva aucune lésion dans toute la longueur du canal alimentaire. Mais même l'ai répété plusieurs fois l'expérience en présence de mon collègue M. Cayrol, et je n'ai éprouvé jamais la moindre sensation douloureuse ».

Veniamo ora al giuoco di mano, che consiste nel camminare su di un ferro rovente, e a toccare una lamina di metallo infocato.

L'Abbassu, che cammina su di un ferro rovente, non fa nulla di straordinario, se si considerano le condizioni nelle quali questo esercizio è eseguito.

Egli passa vivamente il tallone scivolando sul ferro. Ora, gli Arabi, per cui che camminano tutti senza scarpe, hanno la pianta della piede dura come l'ungua del cavallo; questa parte cornea solo resta appena scottata, e non produce il menomo dolore. Nel resto il caso non può egli avere insegnato agli Abbassu certe precauzioni che erano conosciute da più di un giocoliere europeo, prima che il dottor Semetini ne constatare l'impiego e lo rivelasse al pubblico? Questo ci servirà a spiegare l'altro semplicissimo esercizio più interessante dei *jongleurs* arabi, quello che si considera come il più meraviglioso, l'applicazione della lingua sulla lastra di ferro arroventata.

Faccio notare che nel 1677, un inglese, chiamato Richardson, venne a Parigi, e vi diede delle rappresentazioni curiosissime, che provavano, diceva egli, la sua *incombustibilità*.

Lo si vide far arrostito un pezzo di carne sulla sua lingua, accendere un carbone nella sua bocca con un soffio, impaginare una verga di ferro rovente con la mano.

Il servo, o per meglio dire il compare di questo inglese, pubblicò il segreto del suo padrone nel *Journal de Senece*. Si veda nella prima edizione del 1677, a pagina 41.

Non basta. Nel 1800, uno spagnolo, chiamato Leonetto, a Parigi, oltre di fare questi esercizi, bevve dell'olio bollente, immerse la dita nel pomice fuso e ne faceva cadere alcune gocce sulla lingua. Quest'uomo straordinario fissò l'attenzione del professor Semetini, che da quel momento si mise a studiarlo. Questo bravo uomo, che la lingua dell'*incombustibile* era ricoperta d'uno strato grigiastro; questa scoperta lo condusse a tentare alcune esperienze su di sé stesso. Egli scoprì che una frizione fatta con una soluzione d'allume, evaporata fino a che restava una polvere, rende la pelle insensibile all'azione del calore del ferro rovente; egli fregò poi con sapone le parti del corpo rese insensibili, ed esse diventarono incomibustibili al punto che i peli stessi non si bruciavano.

La lingua così preparata poteva ricevere dell'olio bollente, che si raffreddava e poteva poscia essere inghiottito.

Il signor Semetini riconobbe pure che il pomice fuso di cui si serviva Leonetto, non era altro

che il metallo d'Azeel, fondibile alla temperatura dell'acqua bollente. Si può anche mettere impunemente le dita in questo metallo, e anche in esso bollente, prima nell'acqua. Al resto, chi ama di avere su questo tema più abbondanti notizie non ha che da consultare il *Manuel des Sorciers* di Roret e *Les Etudes sur les corps à l'état sphéroïdal*, di M. Boullay (l'Évreux).

Non mi rimane per ultimo che di spiegare come gli Abbassu si levano e si rimettono al posto agli occhi. Sentite Robert Houdin.

« Si può senza la menoma sensazione lasciare intravedere nell'angolo dell'occhio, al sereno, la legnina, tra la pupilla inferiore e il globo, un piccolo chiodo cilindrico di piombo o d'argento, della lunghezza d'un centimetro e mezzo circa su due tre millimetri di diametro; e così bizzarra, una volta intraveduto questo pezzo di metallo, non ci si accorge punto della sua presenza. Per farlo uscire basta premere con la punta del dito rimontando verso l'angolo dell'occhio. Chi vuole aggiungere prestigio all'esperimento, opera così:

« Si mette nascosamente prima uno di questi piccoli chiodi nell'occhio sinistro e un altro nella bocca. S'introdurre allora dinanzi al pubblico un chiodo all'occhio destro, poi, premendo sulla carne con la punta del dito, si fa far passare attraverso la radice del naso nell'occhio sinistro, e dalla radice quello che vi era stato nascosamente prima. Rimette poscia quest'ultimo nello stesso occhio, e facendo la stessa commedia, il chiodo sembra passare successivamente nella bocca, dalla quale esce quello che vi era stato posto, poi nell'occhio destro dal quale si cala quello che vi era stato prima introdotto. Ciò fatto, si sbarazza di nascosto del chiodo che rimane nell'occhio sinistro ».

Ma come fa poi Soliman-ben-Aissa a levarsi gli occhi? Piano, il fakiro non se li leva, li colloca un po' fuori dall'orbita. Un fisiologo vi dirà che a furia di esercizio si arriva a possedere le membrane ed i tessuti interni degli occhi, elastici come quelli di qualunque altro organo. Prova ne sia la dislocazione e la elasticità dei così detti *Comia-serpenti*.

Che cosa dunque abbia veduto e controllato il celebre dottor Moscati, a Vienna, io non lo so. Il certo sì che Soliman-ben-Aissa è un abilissimo *jongleur*, che a guisa di ogni buon fakiro, ha bisogno, prima di incantare, di prestare, di prestare di prestigio il più grande di estasi onde naturalmente colpire con maggior sicurezza l'immaginazione delle moltitudini.

ALESSANDRO FIASCHI.

## L'ESPOSIZIONE MUSICALE A VIENNA.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 23 marzo.

Ritorno adesso dal *Damen-Corso*. Nel viale centrale del Prater s'era radunata tutta l'aristocrazia. Uno spettacolo stupendo di dame, cavalieri, cavalli è questo *Damen-Corso* che si ripete ogni lunedì e ogni venerdì — giorni fissati — dalle quattro alle sette pomeridiane. E sono arciduchi e arciduchesse, principesse... i più bel nomi dell'Impero. Ho visto l'arciduchessa Stefania, la vedova del defunto Rodolfo, la duchessa di Coburgo e tanti altri personaggi circondati da una folla elegantissima, festosa, che ogni aveva visitata l'Esposizione dei teatri e musicale, la quale ha sede qui nel "Rotunda", in questo immenso, fantastico Prater.

La principessa Paulina Metternich, l'anima della dama che ideò quest'Esposizione e riuscì a metterla insieme così bene, è la dea del momento. È fatta segno alla ammirazione generale. La folla la acclama, la segue all'Esposizione, la circonda al *Damen-Corso*.

La principessa Paulina Metternich, benché nata da famiglia ungherese (è una contessa Sándor) è viennese nell'anima. Sposata al principe Riccardo Metternich, figlio del celebre gran cancelliere e ambasciatore d'Austria alla Corte di Napoleone III, la principessa Paulina si fece accogliere subito con entusiasmo nella gran cancelleria di Parigi per il suo brio singolare. Le sue amiche più intime la chiamavano *la gamin de Paris*, per il talento d'un umorismo irresistibile che le spiccava fra loro quando voleva contraffare certe voci, certe persone. Alla Corte d'Eugenia era una festa allorché ella rievocava la famosa *Thérèse*, regina di Castiglia e Navarra. Altra sua qualità, di donna specialmente, appassionata per tutte le arti belle, e specialmente per la musica, spiritosissima, era,

ed è, una figura spiccata; e non ostante i suoi liberi modi, il dente della calunnia mai poté atterrarla. Sono rimasti celebri a Vienna i suoi quadri plastici dati per scopo di beneficenza. Per quelli così famosi dell'83, la principessa andò apposta fino a Dresda a invitare la bellissima moglie dell'attuale ambasciatore austriaco a Württemberg, Olga Okolician, russa, nata principessa Lohanoft, perché sostenesse poi *tabellana* risata a Vienna (sempre a scopo di beneficenza) l'interale la parte di Veuve. La principessa Okolician accettò. È d'una formosità incantevole, ben nota nel gran mondo di questa capitale.

Ho voluto intrattenervi un momento sul carattere della principessa Paulina Metternich, perché è la promotrice e l'auspice di questa Esposizione.

Qui la stampa per l'Italia è sincera: l'ammirazione per la musica italiana è generale, i trionfi conseguiti di recente all'Opera Imperiale dalla *Cavalleria rusticana* del Mascagni faranno epoca. Lo stesso imperatore dichiarò, in questi giorni, che non c'è un ammiratore convinto, fuorché italiani, a Vienna, si mantengono sempre in gran numero: molti i negozianti italiani; per le vie si ode spesso parlare l'idioma del sì.

Non potrei dire che il Comitato italiano qui abbia operato prodigi, perché l'Italia in quest'occasione facesse la miglior figura del mondo. Ma se mancano sontosi addobbi, in compenso abbiamo tanti oggetti esposti preziosissimi, d'un valore eccezionale, unico! Il Governo russo, per gli addobbi molto chiassosi della sua serietà, spese la bellezza di duecentomila franchi; il Governo francese, per la propria, ne sborsò ottantacinquemila; la Germania ha dato poi una sovvenzione di centotantamila; e l'Italia?... Permettete che non lo dica. Le scorse fra le mani si segnala, per l'eleganza, la sezione austriaca si distingue perché

moglio ordinata scientificamente; la rassa per la quantità dei costumi teatrali; l'italiana — al dire di tutti — per i suoi autografi. Le sezioni inglese e spagnola sono ancora vuote. Non così quella della Bulgaria.

L'esposizione fu inaugurata solennemente dall'imperatore il 7 maggio alla Rotonda; e verrà chiusa il 9 ottobre.

La Rotonda è un edificio detto così per la sua forma. L'esterno presenta un'architettura di gusto discutibile ma solida; l'interno è un ambiente più vasto di quello del teatro all'italiana con una gran cupola di vetro. In questa Rotonda che, nell'80, ebbe luogo l'esposizione di elettricità, la folla che entra ogni giorno nella Rotonda è la più festosa che si possa immaginare. Essa vi dà il carattere di Vienna, la città più allegra del mondo.

Si prevede che l'affluenza dei visitatori non verrà a scemare anche per le attrattive numerosissime e così svariate che accompagnano la mostra. Gli abbonati superano gli ottomila e i visitatori sono ogni giorno trentamila e più. La Corte interviene frequentissima. Arciduchi e arciduchesse non mancano un giorno. La stessa imperatrice, che non ama farsi vedere troppo in pubblico, ha lasciato i profumi dell'Oriente, i suoi rosetti di Corfù per questa esposizione del vino a osservare ciò che soprattutto la caratterizza: lo sviluppo della musica dai primi tempi fino ai giorni nostri, divisa non solo per nazioni, ma anche per epoche, colle sue rarità e curiosità.

Fra i documenti musicali prima di Cristo, primizia il famoso papiro che contiene un coro dell'*Oreste* di Euripide ed è il più antico e l'unico pezzo che esista della musica dell'antica Grecia. Di Roma antica, c'è pochissimo. Molto ricca, invece, è la collezione medioevale. Si vedono i libri liturgici in cui i rigli sono stampati ma le note musicali sono scritte, finché si arrivi all'invenzione delle note staminate mediante tipi di metallo mobili. L'inventore di questo sistema, Ottaviano Petrucci otteneva, nel 1498, il privilegio dal papa e si stabiliva a Venezia. Le edizioni musicali del Petrucci sono una delle rarità della mostra.

Vengono poi gli oratori; i madrigali italiani e le monodie che preludono al dramma in musica. L'accademia di Santa Cecilia di Roma ha mandato appunto le prime stampe del Petrucci, l'oratorio di Emilio del Cavaliere, *Rappresentazione di anima e di corpo*, di grandissimo valore,

perché è questo l'unico esemplare in buono stato oggi conosciuto.

Gli esemplari delle prime opere, l'*Euridice* di Caccini e quella di Peri (scritte nel 1600 e l'*Orfeo* di Monteverdi (1607) sono state inviate dalla biblioteca di Berlino. Anche l'accademia di Santa Cecilia inviò una raccolta delle migliori opere in musica del secolo decemosesto. Così il Liceo musicale di Bologna ha inviato alcune rarità edizioni di codici del medioevo. E da Milano, arrivarono gli spartiti autografi delle opere di tanti illustri maestri fra cui Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, che attirano la curiosità di tutti. Ecco ancora il Paisiello, Paganini, Cimarosa, Boccherini, Scarlatti fra i nostri e di Beethoven, Schubert, Gluck, Mozart, Weber, Chopin, Wagner fra gli stranieri. Le divizie degli archivi del Goethe e dello Schiller, già depositate a Weimar, ora sono qui.

Un'altra curiosità sono gli strumenti adoperati da uomini celebri. Vedo la spinetta di Maria Teresa, e vedo l'arpa di Maria Antonietta... Si è rifiutata la stanzuola dove lo Schiller nasceva a Marbach, e quella dove moriva, il Donizetti col suo pianoforte autentico, coi suoi poveri mobili. Plasticamente, e con esattezza storica, è ricostituito un pezzo di Vienna vecchia, il Hoher Markt (alto mercato) del secolo passato: è questo il posto destinato principalmente alla musica popolare viennese.

Guai se dovessi descrivervi tutti i luoghi, tutte le sale in cui si eseguisce musica! Ne ode di tutte le specie, di tutte le nazioni. Non dimentichiamo facilmente la «sinfonia del *Principe azzurro*» e la *Nona sinfonia* di Beethoven al grandioso concerto inaugurale che s'ebbe domenica. Dirigeva Hans Richter. Che esecuzione stupenda!

Musica e cucina, s'è bene inteso nell'ozioso Metetrone, il rivincimento che la principessa Paulina diede in onore dei delegati entrati russi insieme. Una cena di novanta coperti; canzoncine del Tosti eseguite da dilettanti dell'aristocrazia; musica del Burgmüller.

La Duse, reduce dai delirii di Buda-Pest, dove le attrici le dichiararono, in iscritto, di adorarla «come un dio», a Vienna foreggiava. Tutti i posti per nuove rappresentazioni erano venduti fin dal giorno stesso dell'arrivo. Tutti gli attori del Théâtre Français di Parigi si sono impegnati per dieci recite...

Ma qui mi fermo: non posso ricopiare i programmi. Tutta Vienna è una festa. L'animazione e il brio regnano dappertutto.

Arnaldo.

## CRONACHE GIUDIZIARIE.

La donna che uccide. La *violenza*. Virginia Trovatielli. U. Eleonora Lucchi. Psicologia femminile. Il sequestro di Villa Attard. Troppo tardi gravata!

Roma, maggio 1892.

C'è stato un periodo in Francia in cui le donne si vendicavano degli amanti che le abbandonavano, sfigurandoli col vetrino. L'esempio, — se non erro, — venne dato da Clotilde Juge, un'artista del Palais Royal, più bella forse che brava, e che certamente guadagnava più danari nel suo *bonheur* che sul palcoscenico. Il suo amante s'era stancato di lei, e l'aveva lasciata sola, quasi in miseria, col suo bambino. Una sera ch'egli si trovava in un teatro, ella entrò nel suo palco e gli gettò alla faccia una bottiglietta di vetro.

Il mezzo scelto era nuovo, per allora, e raffinatissimo crudele, come è, molte volte (mi perdonino le signore), la vendetta d'un cuore di donna. Le imitatrici non mancarono. In pochi anni si ebbero a Parigi più di venti *crucifixes*.

Col tempo, anche il vetrino passò di moda, e fu sostituito dal *revolver*. La piccola arma fece prodigi nelle piccole mani. Molte Clotilde Juges, Mademoiselle Francy, Mademoiselle Marie Bière, — le delinquenti celebri assolate dalla cavalleresca indulgenza dei giurati, — hanno avuto anche una lunghissima schiera d'oscure fanciulle che le hanno imitate.

Dobbiamo marciare allora? Non dire. Vi sono tanti mariti che ammazzano le mogli infelici: perché non vi dovrebbero essere delle donne che uccidono gli amanti traditori?

Virginia Trovatielli, — l'ultima eroina del *revolver*, giudicata in questi giorni dalle Assise di Roma, — non ha trovato però i giurati l'accoglienza che vi trovano generalmente tutte le delinquenti d'amore. Invece di un'assoluzione fra gli applausi del pubblico, ella sentì pronunciare contro di sé una condanna a un anno di reclusione.

Questa strana severità è dovuta in parte al tipo

un verdetto assolutorio dandosi soltanto sull'argomento, — ormai troppo vecchio e sfruttato, — d'una passione violenza ed irresistibile. D'altronde i fatti suonavano quasi ipocriti. Bisogna trovare qualcosa di più bello, d'avvocato della Trovatielli lo comprese, e domandò una perizia psichiatrica sostenendo che la sua cliente era un'isterica irresponsabile. I periti di difesa, — come sempre accade, — furono del parere dell'avvocato. Ma essi non calcolavano d'avere a fronte, come perito d'accusa, Cesare Lombroso.

L'illustre professore di Torino, appena ebbe vista ed esaminata la Trovatielli, si convinse che la irresponsabilità della donna non era altro che un pio desiderio del suo difensore.

I periti di difesa affermavano, come prova dell'isterismo dell'accusata, che questa, mentre resisteva da un lato del corpo ad ogni azione della calunnia, era invece sensibilissima dall'altro lato.

Il Lombroso, un po' incredulo, pregò che si ripotesse l'esperimento all'udienza, e chiese qualche minuto di tempo per andare a prendere la sua calunnia. In realtà, egli meditava un onesto inganno che doveva, — come si vedrà, — riuscirgli splendidamente. Uscì dall'aula, si recò da un falegname, si fece tagliare un pezzo di legno a forma di ferro di cavallo, lo coprì di pelle di gatto e vi applicò una puntina di lapis, che imitava perfettamente lo zolfo. Indi ritornò in udienza e, col permesso del Presidente, applicò alla Trovatielli, dalla parte ove si diceva sensibilissima, il falso strumento.

La Trovatielli, al solo contatto, scattò come fosse diventata furiosa.

I periti di difesa e l'avvocato già sorridevano di soddisfazione, quando il Lombroso:

«Mi peggio disse: «quali, dopo aver tormentato nei modi più atroci il suo bambino di 18 mesi, gli sbatte la piccola testa contro il muro e lo gettò, quasi moribondo, sui carboni accesi. Sul cadaverino furono trovate 50 echimosi!»

Una settimana fa era un'altra madre che compariva dinanzi al tribunale sotto l'accusa di aver martirizzato suo figlio con un lungo ferro, in modo orribilmente osceno.

Dopo le amanti che uccidono gli amanti, — le madri che uccidono i figli.

Jerri fu condannata a 30 anni di reclusione una donna. E non è che, dopo aver tormentato nei modi più atroci il suo bambino di 18 mesi, gli sbatte la piccola testa contro il muro e lo gettò, quasi moribondo, sui carboni accesi. Sul cadaverino furono trovate 50 echimosi!

Una settimana fa era un'altra madre che compariva dinanzi al tribunale sotto l'accusa di aver martirizzato suo figlio con un lungo ferro, in modo orribilmente osceno.

Strano fenomeno! La donna che delinque molto meno dell'uomo (col 100 condannati non vi sono in media che 7 donne), quando delinque è assai più perversa dell'uomo. Si direbbe che il sesso debole rispetta collettivamente la psicologia dell'individuo mite, il quale si ribella di rado, ma se si ribella, è più terribile dell'individuo per natura focoso. L'aceto di via dolce — dice un proverbio, — è il più forte.

La donna, nel delitto, è più crudele e meno leale dell'uomo, forse perché è più debole. La debolezza ha bisogno di furberia e di ferocia. Son queste le forme di reazione dell'impotenza. Vedete. Gli uomini, in una rissa, adoperano come armi i pugni e i coltelli; le donne invece strappano i capelli, gridano il viso e i capelli mirano a realizzarsi e a tormentare l'avversario con tutti gli spilli della crudeltà.

L'avvelenamento, — il delitto vile per eccellenza — è commesso in grande maggioranza dalle donne. Ricordate il famoso processo di An-Pezza? Jeanne Daniloff propinò a suo marito una goccia di veleno al giorno per molte settimane, — e si ingegnavano intanto moglie affettuosissima e fedele! Il difficile trovare nelle cronache giudiziarie la figura di un marito che uccida sua moglie con questa lenta arte gesuitica. L'apomorfina, almeno, dava il veleno in una sola volta!

Anche le sevizie contro i fanciulli — il delitto più feroce — ora lei che gli è madre, che ha nella criminalità femminile. Si dice che nessun amore è più forte dell'amore di madre, — ed è vero; ma anche nessun odio è più forte dell'odio di madre. Un uomo raramente arriva a fare del suo più grande nemico ciò che Eleonora Lucchi fece del suo bambino.

Come vivono, cosa fanno queste donne delinquenti una volta entrate nel carcere? Ecco una domanda a cui non sarà inutile forse



VEFORR. — LE FESTE PER CENTENARIO SAVOIA-CAVALLERIA. — IL TORNEO ALL'ARENA (Allegro)



G. Amato, da fotografie del signor Del Fabbro di Verona e del signor G. Rosal di Milano).



cro della Dea Tanit che concede la vittoria ai Cartaginesi e che un greco mercenario ruba dal suo tempio. Da quel giorno tutto le sventure piombarono sul popolo di Amilcare, tanto che la figlia sua Salamò, giurò di ritrovare la perdita reliquia. La ritrovò infatti nella tenda di Mathò il capitano dei barbari, che l'ama e che essa ha respinto. E quando, padrona del velo omposensile, ha guidato alla vittoria i cartaginesi, Salamò si accorge che ama Mathò, essa si arrende per non cedergli. Mathò muore dei pari; così, dice il sacerdote di Tanit, scompaiono tutti coloro che toccano il velo della Dea.

Da una lettera che nel 1863 Flavio scriveva a Théophile Gautier sembra che Giuseppe Verdi avesse l'intenzione di comporre quell'opera, il cui libretto sarebbe stato scritto dall'autore del *Capitan Fracassa*. In mancanza di Verdi, che si dice sia anche venuto apposta a Parigi verso quell'epoca, è dunque Reyser che ha messo in musica l'eroinismo della figlia di Amilcare, Reyser, il terribile piccolo compositore, più noto per le sue critiche al *Journal des Débats* o per l'odio giurato ai pianoforti, che per la sua opera. E lui, che, più d'una volta, ha organizzato delle piazze chiedendo di mettere una tassa su quegli strumenti e nel contratto d'affitto del suo appartamento ha stabilito che nessun inquilino possa possedere un pianoforte. Reyser non ama nemmeno la musica italiana, ma però ha dignità di recarsi espressamente in Egitto alla prima rappresentazione di *Aida* e a Milano alla prima di *Thello*.

L'azione che egli oggi ha messo in musica racchiude certamente delle situazioni ricche proprie al linguaggio musicale. Ma il fondo del libretto non si stanca dalle vecchie formule di melodramma e si constata così una volta di più come tutti questi innovatori, questi porta-bandiera di tutte le riforme, si contentano di parole e di apparenze, quando si vuole fare delle opere, sul modello di Wagner, bisbigliere almeno darsi la pena di trovare un poema della potenza del *Rheingold* o del *Nibelungenlied* A Wagner reyna il folto in prestito la prosa: invece non è riuscito ad imitare la chiarezza di Schopenhauer, una mano inoperosa e lo sforzo d'un uomo che si è accinto ad un compito superiore alle sue forze. Tutti hanno potuto vedere che il Comagone, cui era affidata la direzione dell'orchestra, ha rimediato, in parecchi punti, con l'esecuzione, all'insufficienza della tessitura.

Gli splendori della messa in scena hanno fatto dire che *Satanbò* è un trionfo. Lo scolaro del teatro di Cartagine con la sua inimitabile accanità è invero una meraviglia. I costumi e l'azione ai menomi dettagli sono degni dell'opera, e l'esecuzione che era affidata a Rose Caron, Saleza, Verguet, Renaud è buona, ma non impeccabile. I piazzeri degli occhi è completo: non si può dire altrettanto di quello degli orecchi. E *Satanbò* dura quattro ore e mezza...

Troppo spazio ho già riservato ai teatri per parlarvi di altri spettacoli meno importanti, tanto più che dalla scena l'attualità mi chiama alla Corte d'Assise di Nizza, dove si è svolto un processo parigino, quello dell'americano Deacon, che ha ucciso l'amante di sua moglie, il signor Abeille segretario di legazione, e che, dopo averlo assassinato, è stato condannato ad un anno di carcere. Le giurì, il quale assolve sistematicamente tutti i mariti che uccidono le mogli colte in flagrante delitto, ha pronunciato severo questa volta, che invece della consorte, il marito ha soppresso l'amante. Il sesso debole troverà che si usano due pesi e due misure secondo che la vittima sia un uomo o una donna e non avrà torto. Ma il lato farraginoso della questione è nell'intervento poco corretto di Alessandro Dumes, il quale in una lettera scritta un giorno prima del processo, ha chiesto, strana contraddizione con le sue campagne passate, la condanna del marito. Sia che i giurati nizzardi egli gridi: *ne t'as-tu pas tu te l'as-tu*! sia che le sue domestiche peripezie, le quali lo hanno condotto a trovarsi non dalla parte del calcio del revolver, ma da quella della bocca — giacché l'oggetto della sua senile passione è una signora maritata — che in ogni affarona essere imputato l'assassinio dal momento che abbiamo il divorzio.

In l'altra avventura ben parigina e proprio degna del paese della *légende* è quella dell'ingegnere Roulez, ufficiale della legione d'onore, uomo in ogni modo stimato, che si reca all'agenzia Havas e lo

comunica dei processi verbali di quattro ore di lui avuti nella mattinata. I suoi quattro avversari, che lo hanno insultato all'opera, sono cravatte, cravatte, cravatte, cravatte. I Havas pubblica i processi verbali ed i buoni *charities* vanno in sollecito per la bravura d'uno dei loro. «Non c'è che un francese capace di simili cose», esclamano, ed hanno ragione. Dopo 24 ore di *cravatte* si apprende che gli avversari del terribile duellista non esistono, i testimoni sono irripetibili e quando si domanda a Roulez con che mezzo di trasporto si è recato sul terreno, egli risponde: «Non ho mai messo piede sul terreno, confessa che ha voluto burlarsi, sapete di chi della stampa, che invece lo ha smascherato».

Gli trionfa il piuttosto Wilson, eletto sindaco a Loches. Egli ha celebrato subito la sua vittoria pubblicando nel suo giornale un disegno che lo rappresenta scattando fuori da una scaletta come il *babou* e tenendo fra le mani uno dei famosi 22000 dossieri. Si vedono, in lontananza, tutti i suoi nemici fuggire a precipizio alla vista di quei documenti. L'Allegoria è rotonda e più serviva di moralità... o meglio d'immoralità alle avventure del genere di Grevy.

Parigi, 24 maggio.

R. AT.

#### NECROLOGIO.

Il marchese senatore generale conte Maurizio Bonaventura De Sonnaz, fu era nato nel 1816. Egli fu nel 1848 la sua prima campagna a Genova come capitano di cavalleria e riuscì a trarre abilmente d'impaccio la divisione del Duca di Genova, proteggendo la ritirata. Si batté pure a Montebello a Novara. Generale nel 1859, a lui doversi specialmente il brillante fatto di Montebello, dove, con un gruppo di volontari, sostenne per due ore l'arte della guerra, davanti alle forze austriache. Si distinse in seguito nell'assalto di Ascona, combattendo contro i borbonici, e nel sedare i tumulti negli Abruzzi. Fu deputato e dal 1870 era senatore.

In occasione della morte del generale Maurizio De Sonnaz, l'*Observateur Romane*, con gran lusso di idee, ha scritto una cosa su la persona di De Sonnaz, nel 1860 ed impresse al generale perché fosse condannato a morte e fucilato il curato, don Baldassarre Santini, accusato di aver macchiato da una sua predica un uccisione un capomastro piemontese. L'*Observateur* narra che in quell'occasione il vescovo di Perugia, Gioacchino Pecci, l'attuale papa, si batté in ginocchio davanti al generale De Sonnaz, implorando la vita del parroco. Soggiunge che, delle due sorelle dei Santi, una impazzì per il rimorso di essere consigliere il fratello a macchiare la faccia del parroco come indizio di reità. Secondo il giornale clericale l'incantesimo del processo Santi è scomparso.

A Parigi, il capitano Origio Komissaroff, ex capellotto. Fece una grande fortuna, perché, nel 1860, salvò la vita ad Alessandro II nel Giardino d'Inverno, devolvendo un colpo di rivoltella destinato da certo Kerkosoff al zar. Creato Nobile dell'Impero, e comitato di doni e di ricchezza, Komissaroff si diede sfrenatamente all'ubriacchezza in guisa che fu costretto a confuarsi in Peltava, ove morì a 58 anni di *delirium tremens*. — Il pittore di smalto e letterato *Fopini* (Claudio Marcello) m. il 17 a Parigi, 57 era nato nel 1835. Si distinse fra i suoi quadri. Dista che legge le sue poesie a *Viola*, e *Calvino* che predica dinanzi la *Duchessa di Ferrara*. Come letterato, lascia degli scritti sull'arte dello smalto e delle terglie, e nel 1875 pubblicò un *libro d'arte della Chiesa nel XIX secolo* in leggio da lui fatte. Era uno dei grandi frequentatori del circolo della principessa Matilde.

— Il romanziere popolare *Alejo Bonivier* m. il 17 a Parigi, 67 era nato nel 1838. Era figlio di un briciolo, e fu dapprima operaio esecutore. La sua canzone *Le canaille*, lo fece celebre. Quindi nei teatri dei sobborghi continuò a dare, solo o con altri, delle opere. I suoi più grandi successi li ebbe con *Romani* a sensazione, tagliati per le appesanti con titoli rimorosi: *Le femme che morì*, *Les naufrages*, *Le comte Dini*, *Le fils d'Antony*, *La Roussie*, *L'Arna de crime*, *Mille Olympe*, ecc.

— A Parigi, a 64 anni *Ferdinando Pire* di Nizza, autore di varie opere, fra le quali *Les Surprises de l'amour* e *L'amour médecin* sono le più associate. Il padre *Più Gama*, dell'Ordine del Benemerito, alla storia della Chiesa nel XIX secolo.

— Benedetto Magliano, musicista, che ottenne un premio di 100 mila lire dalla Società dei compositori, con una *ouverture del Re Lear*, m. a Napoli, di 51 anni.

D'imminente pubblicazione:

## Il primo amante

ROMANZO DI

GEROLAMO ROVETTA

L. 4.

Dirigere comm. e vaglia ai F.lli Treves, editori, Milano.

## VELOCIPEDISTI.

Il velocipedismo, o con termine tecnico — il ciclismo — ha da qualche anno preso un posto considerevole nello sport italiano, e le corse velocipediche su pista sono entrate nelle abitudini e nelle simpatie del pubblico. Nelle grandi città si tengono regolarmente le riunioni ciclistiche primaverili e d'autunno, con premi e scommesse tal quale si pratica per le corse di cavalli, con la differenza che i cavalli sono compensati di più. Solenne il ciclismo, almeno l'organizzazione su pista, sia cosa tutta recente, i suoi primi tentativi risalgono a qualche cosa di più che un secolo fa. La prima manifestazione del velocipede comparve a Parigi nel 1780. Ne fu inventore un ignoto industriale che annunciò ed esperimentò davanti al pubblico una macchina di sua invenzione, composta di un asse per sedersi con due ruote, una davanti e l'altra di dietro, che si dovevano muovere mediante spinte regolari battendo i piedi in terra. L'esperimento fallì. O la macchina fosse troppo pesante o troppo pesante fosse l'inventore, delle due leghe allora che il veicolo doveva percorrere, non riuscì a fare neppure il principio. L'avventore fu dovuto strappare al suo disgraziato meccanismo, sfortunato, confuso, esaltato.

Mezzo secolo dopo l'idea fu ripresa dal barone De Brail, un tedesco che viveva a Parigi, il quale migliorando in qualche parte la macchina dell'ignoto suo antecessore, riuscì a farla funzionare con movimento. I giornali chiamarono quell'esperimento una modificazione, ma intanto l'esperimento — aveva già ricevuto questo nome — era entrato nelle buone grazie del pubblico, che vi si divertiva assai. Nel 1818, l'anno 1818 non si parlò che del velocipede e fu persino posto in commedia.

Dall'ora la piccola macchina continuò a progredire, non sempre favorita dal pubblico, che ancora in un tempo non tanto lontano, ha ricevuto un eccellente compimento. E giovarono gli epigrammi per quei coraggiosi che si avventuravano attraverso le vie delle nostre città, montati sulle pesanti macchine d'acciaio, contrastati nel passo da pedoni e veicoli.

Nel 1870 sorta il primo club di velocipedisti in Italia, e fu la *Velocè-club* di Milano che festeggiò l'anno scorso il ventennio. Nel resto della penisola, all'indotto dei solitari amatori di questa giuocattola dello sport, si sono formati, la velocipedia non aveva punto attecchito.

Nel 1882 il sport ciclista cominciò a farsi vivo col *Velocè-club* di Torino, che si costituì con soli 22 soci e che celebrò appunto in questi giorni il completo decennio di sua florida esistenza. Due anni dopo, per l'Esposizione nazionale, il giovane club indisse le prime corse su pista, e anche internazionali, alle quali intervennero i campioni francesi De Givry, Melinger e Duncan. Il Re e il compianto Duca di Aosta appoggiarono il tentativo incentivando alle corse e incoraggiando con premi.

Quelle prime corse furono spinte e norme ad altre. Il *Velocè-club* di Torino lanciò un Congresso nel 1885, e fu questo congresso che diede origine a fondò l'*Unione Velocipedista Italiana*, ma con poco successo, perché qualche mese dopo l'*Unione* morì non certo per eccesso di concorde tra i circoli o clubs aderenti.

Un secondo congresso si convocò, tenuto nel settembre del 1885, non solo a causa della ricostituzione dell'*Unione*, ma servì per chiarire il concetto della federazione e adottare un regolamento unico di corse e istituire i *campionati italiani*. Infine in un terzo Congresso a Pavia, nel 1886, si costituì, all'auspicio il conte Agostino Biglioglio di Viareggio, fu fondata l'*attuale Unione Velocipedista Italiana*, che ebbe per qualche mese a presidente il signor Nossi di Como, e da cinque anni è retta con molta abilità e delicatezza dallo stesso proponente, conte Di Viareggio.

Le basi dell'*Unione Velocipedista* sono semplici. Ogni società è rappresentata da un delegato, qualunque sia il numero degli soci, e ogni delegato ha una tessera ed un distintivo, che si compone di una stella d'argento a cinque punte portante nel centro la scuola sabauda, circondato dal titolo dell'*Unione* impresso su una giarrettiere.

L'*Unione*, coi fondi risultanti dal contributo di una lira all'anno di tutti i membri delle Società aderenti, assegna i premi alle corse di campionato italiano ed alle gare degli *Junior*, per le quali tutte ha fatto coniare speciali, artistiche meda-



Palermo. — L'ORTO-BOTANICO (fotografia G. Incorpora, di Palermo).



Palermo. — LA GROTTA DI SANTA ROSALIA (fotografia G. Incorpora, di Palermo).



1. Cliniche e lavori pel fabbricato dell'amministrazione. — 2. Cantiere e opificio delle macchine. — 3. Cliniche mediche e chirurgiche.  
Roma. — I LAVORI DEL POLICLINICO UMBERTO I (disegno di Dante Paolucci).

glio, i campionati italiani e le gare *Junior* sono di velocità su pista e di resistenza su strada.

L'Unione conta 49 società aderenti con oltre tremila soci, pubblica un bollettino coi risultati delle corse e pronunzia verdetti in casi di apito. Ricorda infine e invigila sul buon andamento delle corse in Italia.

Il *Veloc-Club Turinese* è il più numeroso e il più attivo d'Italia. Ha 22 soci che aveva nel 1892, ne conta ora 195. Ha una elegante palazzina per la quale paga 2500 lire d'affitto all'anno; altre 2500 lire spende per la pista «velostromo», dove tiene le sue brillanti riunioni. Il suo bilancio annuo è di circa 10.000 lire.

Al suo attivo morale stanno quasi tutte le più belle e diffuse pratiche ciclistiche che danno ora carattere e vita al velocipedismo italiano. Viste, classificazione di corridori, premi di stile, costumi, gilet di fiori, totalizzatore (passato più in uso presso le corse di cavalli), *handicap*, *records*.

tutto fu iniziato dal *Veloc-Club* di Torino. Tra i suoi soci vanno sempre e vanta ancora i campioni più forti e brillanti delle corse nazionali.

Per queste feste decennali il programma della riunione comprende alcune gare importantissime, festi *face-mary* quella delle Società dell'Alto Rodano, le intervengono in numero di tredici.

Come l'alpinismo, anche il ciclismo ha avuto i suoi detrattori, i suoi ammiratori e le sue vittime, oggi la sua bontà come istituto ginnastico è assicurata dalla volontà dei soci e dalle simpatie del pubblico. Aggiungerò che come l'alpinismo suggerì la creazione delle truppe alpine, il ciclismo fu utilizzato per servizio di combattimento durante le manovre. La gioventù in tempo in questi esercizi le sue fibre e accendeva di entusiasmo. Anche i gravi trovavano che l'esercizio della corsa era utile per accrescere la vigoria del corpo. Solamente la civiltà del diciannovesimo secolo ha sostituito alle gambe le ruote d'acciaio.

G. H. GHIRARDI.



I LAVORI DEL PALAZZO UMBERTO I

Fra i lavori generativi che a Roma sono continuati con molto impulso e che non hanno subito alcuna interruzione, il primo è il Politecnico. Questo lavoro è locale, ideato dall'onorevole Baccelli e il suo progetto di costruzione si deve al professor Tedeschi, si sta costruendo all'esterno della città fra le porte Pia e San Lorenzo. Con la prima somma stanziata la commissione reale per la costruzione del Politecnico, formata dai dottori Baccelli, Durnale e Bastianelli, dispose per la costruzione della Clinica medica e Propedeutica medica, della Clinica chirurgica e Propedeutica chirurgica. I lavori furono conclusi il 1° ottobre 1890 ed era sono quasi compiuti. L'impresa (cittadina) rimase deliberante della costruzione e l'Impresa Romana, Carlini & C., ne avanzò la grandiosa sistemazione di riscaldamento e ventilazione.

Gli edifici sono forniti di ample sale per laboratori, scuole, biblioteche e camere per operatori speciali. Inoltre, per ciascuna Clinica, poliglioni per malati d'anno i mesi, ecc.

Così il febbraio del corrente anno fu affidato alla medesima impresa l'ordine di esecuzione dei lavori che comprende il palazzo dell'amministrazione, le vie sotterranee di congiungimento degli edifici già costruiti e le altre costruzioni di servizi generali dell'edificio delle sale, alla seconda linea parallela al progetto principale. Inoltre è stato appaltato il piano terreno della cappella che serve di appoggio all'edificio annesso. In una verranno collocate *sedili caldali* a vapore e correnti al riscaldamento e ventilazione di tutti gli edifici, nonché per i servizi di lavanderia, cucina, apparecchi di disinfezione, sterilizzazione, ecc. Vi sarà costruita una grande ciminiera per l'espulsione del fumo dalle caldaie, il qual fumo passando per appositi canali divisi da lenzuola in ferro, produrrà il tiraggio della aria dalla fogna, la quale passando per un anello concentrico al canale interno della ciminiera, ne dipenderà allo sbocco i gas privi di germi patogeni alla base del camino con temperatura superiore a 300 gradi. Questa ciminiera sarà alta 80 metri, avrà un diametro interno di 3 metri e sarà coronata da un colossale deflettore Walpert per impedire che le correnti esterne siano di ostacolo al libero sfogo del fumo e dei gas, anzi se facilitino l'uscita.

La seguita si procederà al compimento della parte principale, affinché nel Congresso medico internazionale che si terrà a Roma l'anno venturo, gli scienziati possano trovarvi una idea di questo grandioso Istituto.

T. C.

## ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE

### I QUADRI DI PAOLO SABA

Nel riparo dei pittori lombardi, così bassi d'intonazione, così penosi nella loro forma, quasi melanconici, certo non lieti, — ma andati grigi di gaudio Paolo Saba.

Questo artefice, che è il più fecondo e il più brioso dei pittori di Milano, ha mandato alla mostra a Palermo due ampie tele che sono una festa di colori e di luce. L'una è il *Personaggio di Venezia*, l'altra è la scena della *Pompa del Sud-America*, che riproposizione.

Il *Personaggio di Venezia* mostra la figura degli Schiavoni, la laguna, il Palazzo Ducale e gli altri intricati monumenti vicini alla sede dei Dogi, e, in fondo, la Salute colimita una cupola qua venetici che camminano, che conversano, e là barche, e dappertutto la luce rosea del tramonto, che per quasi luce di begala.

È comunicativa la letizia di questa pagina veneziana. Lo scenario paesaggistico di questa Venezia, la gran massa, che già ispirò altre volte Paolo Saba, come quando, nell'83, espose, a Milano il *Canal Grande* e a Roma un *Ricordo di Venezia*.

La scena della *Pompa dell'America meridionale*, non a meno lieta nel colore. Tutto anzi è netto, è lieto, tutta brilla di luce. L'erba della prateria scintilla che si perde come un mare nell'orizzonte, è morbida e

presenta tutta la gamma dei gialli e dei verdi: è un oro che si unisce e predomina sulle variazioni dello smeraldo. Quasi briosa figura di cavallari: la baci, qua fuochi all'altiche vengono accesi all'aperto: la cui che saltano come in preda alla gioia di trovarsi in tanto spazio: è una vera *Parade de chevaux* all'ora del pasto.

Per richiama di toni forti, di colori, questa quadra vale ancor più del bel *Panorama di Venezia*, e va collocata, per valore artistico, coi quadri delle vie di Londra nel qual si Saba si abbatte a sfondare nebbie caliginose in contrasto col toni vivaci delle vetture laceranti e col movimento della popolazione che va e viene nelle strade della sterminata metropoli.

Il telegramma ha trasmesso l'elenco dei premi conferiti all'Esposizione Nazionale di Palermo. Ci sarà permesso registrare con compiacenza che alla nostra casa editrice, Fratelli Treves, fu conferita la medaglia d'oro. Quest'alta onorificenza è toccata pure, per le arti grafiche, all'Unione Tipografico-Editrice e ai Illustrati Boyon di Torino, al conte Vittorio Turati e Arturo De Martini di Milano. L'elaboro pure la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia e la cartiera Wonnüller di Romagnano Sesia.

Per le Arti Belle, ecco la lista comunicata dal telegramma:

Medaglia d'oro: Arnaldo Ferraguti (è la terza onorificenza che tocca al suo bel quadro *Alla Vangha*).

Medaglia d'argento: Ali, Vannotti, Filippo Carano, Leonardo Bazzaro, Paolo Sala (del quale presentiamo in questo numero un bel quadro di Milano, G. Botticelli, Pietro Canonico, Salvatore Oliverio, di Torino; Edoardo Lancerotti e Cesare Vianelli, di Venezia; Dall'Oca Biondi, di Verona; il defunto Luigi Serra (del quale abbiamo parlato nello scorso numero) e Arnaldo Savini, di Bologna; Pompeo Mariani, di Monza.

## L'ORTO BOTANICO E LA GROTTA DI S. ROSALIA

Illustriamo due altri punti di Palermo: l'uno è l'Orto botanico in via Lincoln, l'altro è la leggendaria grotta di Santa Rosalia nel Monte Pellegrino.

Sabito, all'entrata dell'Orto botanico, sorge una costruzione in stile dorico, è dell'architetto Francesco Tancrède: in essa sono uniti l'Ateneo, le sale di lettura, la biblioteca e l'erbario. L'aula è dipinta dai Velasquez, che intressi negli ornamenti i ritratti di celebri botanici, ed è ornata delle statue dei botanici più famosi sulle pareti, si leggono delle sentenze di Plinio.

Il giardino botanico venne cominciato nel 1786; e si distingue per gli splendidi cespugli di piante esotiche. Vi sono palme stupende, bambù, canne di zucchero, orchidee, in mezzo è la serra. Vi è anche qualche statua. Questa di Parozio è di Nunzio Morillo.

Al Monte Pellegrino, che sorge a poche miglia da Palermo, ardito e solo, vano i sacerdoti per ammansare le quaglie, e i devoti per adorare santa Rosalia. Giacché questo vergine vieto lasci la sua giovinezza infelice e sola: lassù nell'arida vetta fu faccia ai venti e al mare, adorò l'Idolo: lassù, nelle ore di calma, sognò il suo lungo sogno d'amore.

Salendo il monte, si appare il Santuario dedicato alla santa protettrice di Palermo. La facciata di esso è incassata fra due alte rocce, e sembra, a prima vista, la casa d'un possidente. Più in fondo, alcuni tuffi; ai nostri piedi la città, bianca, grandiosa; tutt'intorno silenzio e pace.

Aperta la porta del tempio, si attraversa un piccolo arto e si si trova entro una grotta, le cui pareti, il cui cielo sono tutti un ammasso di biszarrerie statuarie, in qualche caso candelieri, ora, leggendo come statue di marmo seppelliti; e in mezzo ad esse, pendono ricchi candelieri, sono incassate scure immagini, e l'acqua filtra e cade, monotona, alla luce fosca che illumina appena la grotta.

A sinistra, sopra un altare, sotto un baldacchino sostenuto da quattro colonne: è l'altare della Santa, il cui corpo venne trovato qui, nel 1625. Rosalia, che la leggenda dice nipote di Gregorio I, re di Sicilia, e di bellezza meravigliosa, moriva sul Monte Pellegrino nel 1190.

I sciti all'aperta, di là oltre il santuario si si riesce su una spianata, nitido banco di montagna, sul quale si erge una statua gigantesca della Santa. Anzi o sono, o almeno si sommano, non spiccò l'intera testa; e adesso qui sul simulacro, in mezzo a quel di quella d'una pagina offesa dalla scure dei barbari.

Questa settimana esce

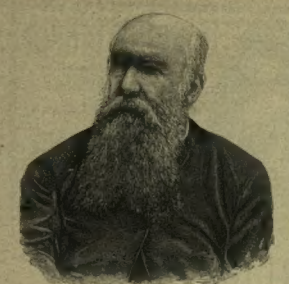
## L'Educazione fisica della Donna

Conferenza del professor

UNA LIRA

ANGELO MOSSO

DIREGIONE COMMISSIONI E VAGLIA ALLA EDITORE FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EM., 51.



GIORGIO KLAPPA, in. a Pest il 17 maggio.

## KLAPPA E TELEKI.

L'Ungheria ha perduto in 23 ore due grandi campioni dell'epoca eroica, che fu, per tutta Europa, quella degli anni 1848 e 49. Oltre la celebrità loro, il loro nome è molto speciale alla memoria degli italiani: l'amore che ebbero entrambi per il nostro paese.

Giorgio Klappa era nato a Temesvár nel 1820. Ufficiale dell'esercito imperiale, si mise, nel '48, a disposizione del governo rivoluzionario della fortezza di Buda e nella città di Pest. Klappa fu chiamato a difendere la città forte di Komorn, ch'era investita da quegli austriaci ch'egli aveva fatto capitolare pochi mesi prima. La capitolazione di Giorgio a Vitebsk (43 agosto), mise fine a questa difesa. Klappa dovette sottomettersi a Komorn, e metter bassi le armi, ma la sua difesa era stata così eroica che lo stesso Haynau dovette accordare ai suoi l'onore delle armi, a lui la vita e la libertà.

Però andò esule in Francia, in Svizzera, in Italia. Qui stette fra il '54 e il '60, e le sue relazioni famose con Cavour e con Vittorio Emanuele furono testè ricordate in un articolo del *Corriere della Sera* che riferiamo:

Il Klappa, ufficiale di molta reputazione, di modi nobilissimi, conobbe a Parigi il principe Napoleone, a Torino il conte Cavour. La relazione fra il generale ungherese stabilito a Genova nel 1854, ed il presidente del Consiglio del Re di Sardegna, doveva essere già molto cordiale nel gennaio del 1859, allorché, dopo il convegno di Plombières, il Cavour affidava al Klappa il delicato incarico di sollecitare la venuta del principe Napoleone a Torino, per condurlo al già progettato matrimonio con la principessa Clotilde.

È risaputo che Napoleone III, prima di rendere inevitabile la guerra con l'Austria, vagheggiava l'idea di una sollevazione dell'Ungheria. Per realizzare quest'idea il 5 maggio ebbe un colloquio con Luigi Kossuth, cui diede incarico di manifestare in Italia. I suoi antichi comandi Klappa e Teleki si adde ordinamento militare alla emigrazione ungherese preparando i quadri di un piccolo esercito da ingrossarsi con i disertori ed i prigionieri che sarebbero stati fatti durante la guerra. Il Governo piemontese avrebbe provveduto denari ed armi. Klappa e Teleki erano a Genova il 9 maggio — l'imperatore vi giunse tre giorni dopo — ed il conte di Cavour ne dava avviso al principe Napoleone, stato presente al colloquio fra Napoleone III e Kossuth, ed incaricato di incarico di comparsi degli ungheresi e del loro possibile desiderabile concorso alla guerra.

Al primi di giugno un nucleo di legione ungherese veniva formato con 300 prigionieri di quella nazione fatti ne' primi scontri e feriti della guerra di poter combattere contro l'Austria. Il loro numero si accrebbe gradatamente dopo le battaglie di Magenta e di Solferino e la sera del 5 luglio il generale Klappa, il conte Teleki ed il conte di Cavour si riunirono in casa di quest'ultimo, per stabilire quale impiego si potesse fare degli uomini già raccolti. Fra il Kossuth ed il Klappa si era perfino accordato intorno a manovre ungheresi, ed un note che si aspettava nella Transil-

vania, col tacito assenso della Rumena, non pareva mai giungere al momento della esecuzione; ma al conte di Cavour tardava di dar principio all'impresa ideata dall'imperatore.

Tre giorni dopo, l'8 di luglio, giungeva la notizia dell'armistizio di Villafranca. Ogni progetto d'insurrezione ungherese sfumava! Cavour si disamava, ma ribruttato e Leri, non dimenticava la legione ordinata dal Klappa.

Essa, composta già di 8200 uomini, fu scelta nel mese d'agosto. Mettete i suoi uffici dal ferro di Klappa, e particolarmente del generale Dabrowski, al quale Cavour aveva più volte scritto in proposito, fu ottenuta dall'Austria completa amnistia per i disertori. Molti partirono contenti del trattamento riservato in Italia: parecchi andarono nei Principati e agli Stati Uniti; ma un buon numero rimase in Italia e s'arruolò nell'esercito che il gen. Fusti stava ordinando nell'Italia centrale, servendo più tardi di nucleo alla legione ungherese, che combatté con Garibaldi nel 1860.

Il Klappa ricomparve sulla scena politica nel 1866, quando Bismarck meditò il colpo all'Austria, mortalmente con una nuova insurrezione ungherese. Per incarico del governo prussiano, che gli diede il titolo di maggior generale, Klappa formò nella Slesia una legione ungherese, ma questa aveva appena varcato il confine quando fu conclusa la pace di Nicosburg.

Dopo il patto d'unione costituzionale fra l'Austria e l'Ungheria, Klappa non rifiutò l'amnistia, come fece Kossuth. Egli rientrò in Ungheria; vi fu eletto deputato, ma si occupò soprattutto di affari industriali e di ferrovie.

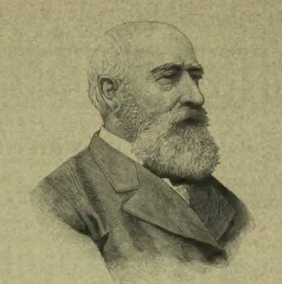
Durante i primi torbidi d'Oriente nel 1873, avversò la dichiarazione della Russia contro la quale aveva provocati dei meeting, andò a Costantinopoli per riordinare l'esercito turco, ma avendo trovata grande opposizione nei generali ottomani, abbandonò l'idea, e si dedicò ad imprese di lavori ferroviari in Transilvania.

Egli lascia parecchie opere di politica e di storia militare fra cui «La guerra Nazionale in Ungheria e Transilvania» (Lipsia, 1851). «La guerra d'Oriente 1853-1854» (Ginevra), e le sue *Memoirs*, pubblicate nel 1887 a Zurigo.

Uno dei Mille di Magenta, e generale italiano, fu quel conte Alessandro Teleki che morì a Pest il 18 maggio, un giorno dopo Klappa, in età di 71 anni, un anno più di Klappa.

La sua vita fu delle più avventurose. Aveva appena diciannove anni quando accompagnò Francesco Lisci in un grande viaggio artistico attraverso la Russia. Andò poi nella Spagna, dove prese parte alle lotte dei carlisti e fu fatto prigioniero dai realisti. Tornato in patria, passò gli ultimi tempi avanti lo scoppio della rivoluzione nel suo possedimento di Kolto, dove ebbe ospite, per la luna di miele, il poeta Petöfi. Alla guerra della rivoluzione egli prese parte in Transilvania, poi nel campo del generale Bem; e si trovò infine a Vilagos, alla capitolazione di Gergö, col quale venne fatto prigioniero e condotto ad Arad.

Da Arad gli riuscì di fuggire, e si recò a Costantinopoli, dove seppe che in patria era stato



CONTE ALESSANDRO TELEKI, in. il 18 maggio.

condannato alla forca. Da Costantinopoli passò a Parigi; da Parigi, dopo il colpo di Stato, venne bandito come intriso al Bonaparte, sicché dovette rifugiarsi a Londra. Anche a Londra la polizia napoletana non lo lasciò in pace, sicché poco dopo lo troviamo a Jersey, indi a Guernsey, dove fu a lungo ospite di Victor Hugo. Finita la guerra di Crimea, il Teleki si recò a Zurigo; ma nel 1859 era a Torino, e nel 1860 organizzava la legione magiara e partiva da Quarto coi Mille che sbarcarono a Marsala. Nell'esercito italiano egli ebbe il grado di generale; ma nel 1867, dopo l'armistizio, fece ritorno in patria, dove visse ritirato nei suoi beni di Kolto, occupandosi specialmente di agricoltura.

## GENOVA NUOVA

N. L'ESPORIZIONE ITALO-AMERICANA.

Genova si mette tutta in festa per la sua imminente esposizione in onore di Colombo. Non solo si abbelliscono le vie ma se ne aprono di nuove. Ci s'avia, per esempio, per Via Ginlia, trova delle novità. Questa strada che conduce alla parte orientale di Genova e che fu aperta nel 1842, è disegnata e per opera di Giulio Torre che le diede il nome, ora, secondo un progetto dell'ingegnere Cesare Gamba, si allarga, si amplia; ed essa diventerà non solo la più larga via di Genova, ma la più splendida per ricche costruzioni.

Così si è risoluto d'atterrare gli archi in fondo della Via Giulio; e, passati gli archi, si va in via della Consolazione, la quale è pure in demolizione, come si vede da un nostro disegno: quindi si procede a Porta Vola, dove s'innalza l'edificio dell'Esposizione Italo-Americana.

Un grande ristorante del signor Zolesi, detto l'*Edonardo*, è già in piedi: è un caffè-teatro. Un altro, che s'intitola l'*Enza di Colombo*, ha la forma appunto d'un uovo enorme.

## CAMPIONI SAPOL

## Cortese Lettrice,

Non ha Ella mai usato il Sapol? Ha soltanto usato del Sapol non ancora profumato coi profumi qui sotto indicati? Nel primo caso ce ne spiace perchè Ella non ha avuta occasione di constatare come il Sapol sia l'unico sapone da toilette medicato che riduca e conservi bella la carnagione togliendo tutte le impurità della pelle, mantenendola morbida e vellutata e allontanando le rughe; e nel secondo caso ce ne spiace del pari, poichè Ella non ha così anata l'occasione di constatare quanto sieno delicati i nuovi profumi ora assali nel nostro Sapol.

Ci permettiamo consigliarle di sperimentare almeno un campione del Sapol profumato o al *Mughetto*, o alla *Mimosa pudica*, o *Geranio reale*, ecc. Vedrà che provare col solo fatto apprezzerà e quindi adotterà.

Saremo forse poco modesti, ma ci permetta assicurarla che il Sapol è il miglior sapone che si conosca, e non escludiamo dal confronto i saponi parigini, nè quelli inglesi, nè i tedeschi che anzi sono questi la nostra pietra di paragone.

Provi e confronti, noi siamo certi di annoverarla poi fra i nostri cari clienti e fra le sostenitrici dell'industria nazionale, il che è la vera affermazione del sano patriottismo.

Un campione, profumo a scelta, viene spedito gratis e franco, soltanto contro cartolina con risposta pagata.

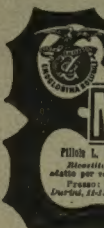
Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è  
l'acqua della Sorgente

# FRANCESCO GIUSEPPE

Il RE dei PURGANTI.

Professor Dottor A. DE MARTINO, Professore di Fisiologia, Napoli.  
... ha corrisposto assai bene alla sua indicazione.

Preferita dai signori Medici 10 Medaglia d'oro alle primarie esposizioni. Diffusa nell'Universo, si vende ovunque. — Balgare esclusivamente l'acqua purgativa naturale FRANCESCO GIUSEPPE. — La Direzione in Budapest.



Anemia, Clorosi, Dia-  
pepsia, Consunzione, Scro-  
foli, Rachitismo, Inde-  
bolimenti, ecc., ecc.,  
guariti dall'

## MOCLOBINA

Pillole L. 250 SOLUBILE Uscita L. 1  
Ritornellano il più presto ed il più puramente  
adatto per vecchi, adulti e bambini.  
Farm. BIELLI e STIANI, chim. farm. Via  
Cavour, 11-13 Milano. A. Manzoni & C., Milano e Roma,  
e primarie Farmacie.

NUOVO PROFUMO

## Piolet Meiza de Perse

Sapone, Estratto, Acqua di Toilette,  
Polvere di Riso, Lozione.

PARIS  
24, Boulevard des Capucines

Volete una bibita igienica tonica digestiva?

Usate l'**ACQUA CEDRO-TASSONI**  
della Farmacia TASSONI  
SALÒ  
Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

## È USCITO

# LE DUE BEATRICI

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

È un romanzo storico, ma che il può dire d'attualità, perché tocca la vita di Cristoforo Colombo. Il Barrili ne ha fatto uno dei suoi migliori lavori, che può paragonarsi alle opere di Walter Scott. Il racconto è molto drammatico; il secolo XV rivive in piena Corte di Spagna. Tutti i tentativi del grande genovese per ottenere le caravelle che lo condurranno alla scoperta del nuovo mondo sono narrati in modo che appassionano, e si congiungono alla guerra contro i Mori, e agli amori di Colombo con Beatrice, l'ispanica e con Beatrice, la duchessa di Moya. È un romanzo colombiano che avrà un grandissimo successo.

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALESTRO, 2.

## Il Biancospino

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

2.<sup>a</sup> edizione. — Un vol. in-16 di 320 pag. — 2.<sup>a</sup> edizione.  
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



## Royal Windsor

IL CELEBRE  
RIGENERATORE DEI CAPELLI

AVETE I CAPELLI GRIGI?  
AVETE DEI FELLI  
SON DEGLI I VOSTRI CAPELLI O CA-  
SONO ESSI?

Adoperate il ROYAL WINDSOR che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire la forfora. È il SOLO rigeneratore dei capelli che sia prestato. — Ritirati invece al vendita ogni cosa. — Ridurre sulle bocche la parola ROYAL WINDSOR. — Venditori presso tutti i profumieri e farmacisti in locande e negozi buoni, ed all'ingrosso presso TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 2, in MILANO, MACAZZINI, 385, rue de l'Écluseur, Parigi.

## DECADENZA

ROMANZO DI

LUIGI GUALDO

Il romanziere franco-milanesi, l'autore della Gran ricalce, di Costanza Gerardi, d'Una ressemblance e d'Un mariage eccentrico, è ritornato al romanzo moderno. La scena di Decadenza si svolge a Milano, a Roma, ad Aix-les-Bains, a Nizza... Gli «ambienti», sono ritratti con precisione fotografica. Gli aspetti della vita milanese sono colti da chi la conosce da vicino. La vita elegante e la vita aristocratica sono rappresentate con grande verità e finezza. Del pari il piccolo mondo parigiano che brulica nella capitale. Soprattutto ammirabile è la descrizione del mondo cosmopolita che si aggira nei luoghi di bagni e di gioco. Decadenza sarà letto con curiosità per i ritratti e profili dal vero che ne formano un documento verista senza volgarità, un documento umano senza iperboli.

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALESTRO, 2.

## ISTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA

Esclusiva specialità in elasti per tumori eretici. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cusculi, materassi, orselli letto e viaggio, lenzuola, cuscini, dispanze, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma, istrumenti per la chirurgia e poligoni. — ISTITUTO ROTA, TORINO.

TUTTI FOTOGRAFI  
sua stato dell'espres-  
sione rapida da l'area Gioia,  
completo, album, franco, vaglia L. 2.  
ORA TI catalogo illustr. di 100 ritratti  
nuovi. Dogan. 24, P. G. Martin, Parigi.  
Articoli meccanici, cancelli, ecc.

## Ferdinando Martini

— ministro dell'istruzione pubblica —

NELL'AFRICA ITALIANA, impressioni e ricordi (1891). Con due carte. 3.<sup>a</sup> edizione. — L. 4.

MEMORIE DI GIUSEPPE GIUSTI (1890). — 5

PECCATO E PENITENZA, e altri racconti. 3.<sup>a</sup> edizione. — 1

LA STRADA PIÙ CORTA, scene in versi martelliani. — 1

ROMA, LA LIBERTÀ E I PARTITI (1870). — 1

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## FATALITÀ

VERSI DI

ADA NEGRİ

Un volume in formato blyu stampato a colori su carta di lusso.

Lire Quattro.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## È USCITO

# GUIDA di GENOVA

e delle due Riviere  
fino a Nizza e Cannes,  
e fino alla Spezia

Questa Guida giunge opportuna per l'Esposizione Italo-Americana e le altre feste Colombiane, che chiamano tutta l'Italia a Genova. Essa presenta un grande interesse e novità, perché condurrà il viaggiatore su tutta la Riviera di Ponente fino a San Remo, a Bordighera, a Montecarlo, a Nizza e a Cannes da una parte, e dall'altra per la Riviera di Levante fino al golfo della Spezia. Alle descrizioni accurate si uniscono sempre le norme pratiche per i viaggiatori.

Un volume in-16 legato in tela e oro colle piante di Genova e di Nizza: L. 1,25.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALESTRO, 2, E GALL. VITT. EM., 51.

## LA SETTIMANA.

Nel Consiglio dei ministri tenuto il 20 corrente fu deliberata la nomina di alcuni sotto-segretari di Stato; cioè l'avvocato Rosano, napoletano, agli Interni, l'avvocato Nocito alla grazia e giustizia, l'avvocato Pagliaro, veneto, al tesoro, il marchese di San Giuliano all'agricoltura, Lanzani alle finanze, il generale Giacomo Sals al lavoro pubblico, dopo che il Fortunato ed il conte Luigi Ferrari ebbero rifiutato l'isottosegretariato degli esteri e della istruzione pubblica. Si ritiene ancora, ma non è ancora ufficialmente annunziata, la nomina dell'avvocato Edipino Tancetti, deputato municipale di Milano, a sotto-segretario di Stato per la istruzione pubblica. Un altro avvocato milanese ma di centro destro, Emilio Campi, ha rifiutato le poste e telegrafi. Così di destra non c'è che Fagioli. Questo nome non ha indebolito il ministero, ch'è già per se stesso assai debole e insufficiente.

L'accolgiamo infatti ch'esso ebbe mercoledì, 25, presentato al Parlamento fin delle più gloriose. Lo dichiararono di loro. Gli oltremontani così vuole che sorprende tutti: nessun programma di governo: una serie di processi generali, quali ogni amministrazione così fare. Gli interni così dicono, come già lo ha scritto, non saprà capitarci del perché siano cambiate le ministere. La battaglia s'impugnò subito. Noi non possiamo dire che della prima giornata. Imbriali e Cavallotti da una parte. De Zeri e Perrone dall'altra, attaccavano vivacemente. Giovinetti e il dottor Bacelli presentavano le difese di cui domanda tempo ad essere giudicato. Si è il giorno stesso al quale venuto al voto, il ministero sarebbe caduto senz'altro.

E gli capitò una mala accoglienza per parte in Senato. Il Giolitti ebbe la poca accortezza di non mettere fra i nuovi ministri nessun senatore, lasciando il Saint-Bon che c'era. Il senatore si trattenne per un voto di bismarck per questa mancanza di correttezza parlamentare; e solamente lo ritirò dinanzi alle sene del primo ministro, ed alla considerazione di non rendere sia al principio il cammino difficile al nuovo ministro.

Nel poco di concreto che presenta il programma ministeriale, non si rivela che un'istituzione di nuovi debiti. L'istituzione delle piastre borboniche in ac-

giunto, che giacciono nelle casse dello Stato, sotto l'istituzione generale, perché si tratta di risale come a non si farà che allanciare del patrimonio. Il rapporto ancora le nuove costruzioni di ferrovie dal bilancio ordinario allo straordinario, una bella funzione che diminuisce il deficit di 10 milioni: ma il diminuisce sulla carta: e 180 milioni si dovranno trovare facendo nuovi debiti.

Una grazia di dichiarazioni liberiste fu sottratta, rendendo sul banco dei ministri l'on. Ellena, autore delle tariffe del 1887.

Il presidente Bismarck ha dato le sue dimissioni, come vuol fare dopo ogni crisi ministeriale. Il ministero che aveva fatto ogni sforzo per evitarlo, chiese che non fossero accettate; e la Camera fu unanime nel rifiuto. Solo il Bismarck insistette, la battaglia sull'elezione di un nuovo presidente della Camera può decidere della vita del ministero se non ha deciso la salute di ogni governo.

Ad altra discussione sulla politica estera può dar luogo l'interpellanza annunziata dal deputato Cavallotti per sapere quali pressioni siano state fatte all'Italia affinché aumentasse l'esercito. Gli dà occasione un articolo delle *Hamburger Nachrichten*, scritto ed ispirato dal principe di Bismarck, nel quale tali pressioni venivano condannate. Ma la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ed altri giornali tedeschi hanno affermato che i bismarck del giornale d'Amberg non hanno alcun fondamento, giacché ognuna delle potenze che compongono la triplice alleanza è perfettamente libera di tenere sotto le armi quanti uomini la aggrada, almeno in tempo di pace.

La ripartizione della Camera francese avvenne il 17 corrente e nella seduta del 21 il deputato operaio Laverge interpellò il governo, accusando gli arresti degli anarchici, per dichiarandoli loro avversari. Sostenne come tale la necessità di distinguere gli anarchici tedeschi da quelli parisi. Il ministro Loubet gli rispose che la differenza è molto difficile a stabilire. Dove finisce l'anarchico teorico e dove comincia l'anarchico pratici? Egli ha conosciuto finora gli anarchici parisi e sa quali sono i loro metodi di propaganda che in tutti i modi deve impedire. Fin quando potrà la fiducia della Camera soprirà questi malaffetti comunisti.

Dopo questo discorso, essendo stato

messi al voto un ordine del giorno di fiducia al ministero, fu approvato con 471 voti contro 90. In quel tempo il ministro ha presentato il progetto di alcune restrizioni alla libertà di stampa. Si tratta di punire gli eccitamenti fatti per mezzo della stampa ai furti e agli assassinii, di aggiustare le pene per le provocazioni fatte all'esercito per mancare alla disciplina; infine all'autorizzazione in questi casi il sequestro preventivo dei giornali e l'arresto preventivo dei giornalisti. Queste ultime misure spiegarono naturalmente alla stampa, — anche a quella che non è del tutto radicale, — ed è difficile che siano approvate.

Lo feste di Nancy alle quali dove assistere Carnot, rinnovava la battaglia di penna di cui il 18 del Reno. La ragione è nell'esercito Nancy una città di quella parte il Lorena c'è rimasta alla Francia, e l'Impero alla Germania. Si temono dimostrazioni ultra-patriottiche, se non bellicose.

Questo incidente non turbò la pace d'Europa, ma la Francia, essendo riuscita le conseguenze disastrose del nuovo regime economico, si occupa sempre con grande sollecitudine di rinforzare l'esercito e l'armata. Il Freyriest ha presentato due progetti, con uno dei quali si aumenta la durata del servizio nella riserva dell'esercito attivo da 7 a 10 anni, per la formazione dei reggimenti misti in tempo di guerra; ed il Cavaglio, ministro della marina, ha chiesto un credito suppletivo di 61 milioni, 89 del quale per il 1893, 89 per l'anno seguente.

Lord Salisbury, primo ministro inglese, ha pronunziato, il 18 corrente, un grande discorso ad Hastings, nel quale ha fatto due dichiarazioni importanti. Secondo lui il Governo non deve intrattenersi nel dissenso fra capitale e mano d'opera, più di quel tanto che è necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico, quando questo fosse minacciato; egli istruisce con questo fine non ammettere assolutamente che la durata del lavoro in una giornata possa essere tanto meno della ora stabilita per legge. La teoria è schiettamente liberale, e i conservatori, anche in Inghilterra, più liberali degli altri, l'accollerono con schietta lealtà.

L'altra dichiarazione invece è molto discussa. Lord Salisbury, senza rinnegare le dottrine del libero scambio, disse che l'Inghilterra, volendo continuare a seguire lo scapolamento, rischia di riportare gra-

vi danni dal turpide di protezionismo ad oltranza che imperversa in tutta Europa. Si pretende che questa concessione al protezionismo sia un artificio elettorale col quale il nobile lord ha sperato di rendere i suoi industriali un po' agiati dalle condizioni del mercato europeo. Ma d'altra parte la stampa ministeriale è sfavorevole ad ogni rappresaglia in la questo senso, e si dubita, che questa scappata del Salisbury sia stata fatta in tanta prossimità dei elezioni.

Nel Belgio, invece, approvate dalla Camera le modificazioni introdotte dal Senato nel progetto di revisione della Costituzione, furono sciolte con decreto del 24 settembre le Camere. Gli elettori sono convocati per il 14 giugno per il rimpicciolimento integrale di cose che saranno poi chiamate a formare la Costituzione per la revisione definitiva.

La questione della valuta è sempre all'ordine del giorno in Austria-Ungheria, ed il ministro delle finanze si affrettava a correre da un club di deputati ad un altro, per dare tutti gli schiarimenti e le dichiarazioni che gli vengono richieste. Qualche opposizione contro i progetti del Governo si è cominciata a manifestare; a Vienna; dove si è tenuta un meeting di 2000 persone, ed a Budapest, dove la stampa d'opposizione combatte vivamente il progetto.

Ad un incidente politico ed una delle solite sene tumultuose parlamentari dette occasione a Buda-Pest i funerali del generale Klappa. Il Governo, sperando di evitare dimostrazioni, ne fece portare la salma al cimitero distante la notte; ma, appena saputo, la popolazione si agitò, e il conte Szepary, presidente del Consiglio, fu violentemente assalito dalle varie opposizioni. Egli dovette dire che il trasporto era avvenuto per un malinteso ed ordinare che la salma del Klappa fosse riposta in città. Così riuscì a far respirare, ma con pochi voti di maggioranza, la domanda di un monumento a Klappa a spese dello Stato.

Le nozze d'oro del Sorani di Demarzio, che si sposarono il 26 maggio del 1843, hanno richiamato, in questi giorni, a Copenhagen, molti Sorani, futuri Sorani e principi d'Europa, giacché re Cristiano ha trovato da collocare sui troni d'Europa quasi tutti i componenti della sua numerosa famiglia. Lo czar è

la Czarina, con i loro figli, meno il granduca Giorgio sempre ammalato in Crimea, giunsero a Copenhagen il 23; la famiglia reale di Grecia vi giunse il 24. Vi saranno il principe e la principessa di Galles, il granduca di Sassonia, i rappresentanti degli imperatori d'Austria e di Germania. Re Umberto e Leone XIII hanno mandato a re Cristiano una lettera autografa di congratulazione, come tutte le altre giornali regnanti di capi di Stato.

Le generali svernali saranno festose, con molto affetto dai danesi che godono una pace ed una tranquillità che molti popoli possono loro invidiare.

Una brutta notizia dall'India. Nella poetica valle del Cashmir, cantata dai poeti, anche da quelli che non l'hanno mai vista, è scoppiato il colera. Sappiamo che resti il confinato.

Al Tribunale militare di Torino si è svolto il primo processo contro il tenente Allione, degli Alpini, che fu causa dello scoppio di Susa (17 marzo) facendo perire 10 persone. In un secondo processo penale, egli dovrà rispondere d'omicidio involontario; qui si trattava dell'essere appropriato di polvere dello Stato, ch'egli doveva gettare in acqua dopo difetto le cartucce. Il Tribunale, nella seduta del 24, condanna l'appropriazione indebita e il falso per mancanza degli estremi del reato, ma riconobbe la violata consegna, l'immoralità dell'operato, e negò le attenuanti. Perciò lo tenente fu condannato ad un anno di carcere militare e alla sospensione del grado.

38 maggio.

P.S. Giovedì 29, ebbe luogo il voto dopo una seduta tumultuosa, che si propose fare alle 9 di sera, l'on. Giolitti accettò l'ordine del giorno Baccelli in cui la Camera era invitata semplicemente a "rimandare il suo giudizio sulle proposte concrete del Ministero, quando saranno presentate". Su questo modesto ordine del giorno il risultato fu di 160 no, 160 no, 38 astenti. Soltanto nove voti di maggioranza. Tra questi tutti i ministri e vice-ministri. Le numerose astensioni (del centro Destro) avevano carattere ostile. Con tutto ciò i ministri rinviati nella notte deliberarono che quel voto basta per evitare una crisi.

# FRA LA SCUOLA E CASA

BOZZETTI E RACCONTI DI EDMONDO DE AMICIS

L'annuncio di un nuovo libro di DE AMICIS è sempre un avvenimento. Il rumore che in questi giorni s'è fatto intorno al più illustre dei nostri scrittori, renderà ancor più viva ed intensa la curiosità del pubblico per questa opera sua, che precede il romanzo sociale che uscirà in novembre prossimo. Questo libro desterà l'interesse delle sue celebri Novele.

BOZZETTI: IL LIBRAIO DEI RAGAZZI. LATINORUM. AI FANCIULLI DEL PIAZZA. IL PROFESSOR PADOLOCHI. UN POETA SCONOSCIUTO. LA SCUOLA IN CASA.

Lire Quattro. - Un volume in-16 di 450 pagine. - Lire Quattro.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

ROMANZO DI P. Bourget. 6<sup>a</sup> ediz. Un volume di 380 pag. L. 1 - Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

# La Bella Graziana

di ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di 380 pagine Lire 3,50.

Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

---

# Renata

dramma in 5 atti di Emilia Zola. Un volume del Teatro Nuovo. Milano. L. 1,90.

Dirig. vaglia al Fr. Treves, Milano.

---

# LONTANI

romanzo di ELISA POLKO. L. 1 - Dirigere commissioni al Fr. Treves, in Milano.

---

Nuova edizione adattata per la gioventù

# Don Ehischiote

DELLA MANCIA PER CERVANTES DE SAAVEDRA

Un volume di 300 pagine in-16 con 64 incisioni Lire 2,25.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La Casa Editrice **FRATELLI TREVES** di Milano, a commemorare l'Esposizione Italo-Americana che sta per aprirsi a Genov, in onore di Cristoforo Colombo e per il 4<sup>o</sup> centenario della scoperta d'America! pubblicherà un numero straordinario, che sarà intitolato:

# COLOMBO e il Quarto Centenario

di SCOPERTA D'AMERICA

al quale danno opera esimi scrittori ed artisti. Chi ricorda altri Numeri Unici, come il Bononia Docet, pubblicati dalla nostra Casa, può esser certo che non sarà omessa nessuna cura per produrre un numero degno della circostanza. Prossimamente ne daremo l'indice.

Milano - FRATELLI TREVES, EDITORI - Milano

È RIAPERTA L'ASSOCIAZIONE

STORIA D'ITALIA

# Medio Evo

dalle invasioni barbariche fino a tutto il 1300

RACCONTATO DAL PROFESSORE

FRANCESCO BERTOLINI

DELL'UNIVERSITÀ LAUDERIANA DI BOLOGNA

LODOVICO POGGIAGHI

Il Medio Evo dell'eminente professore di storia all'Università di Bologna ha soprattutto il pregio d'una rara eguaglianza, che in tutte le parti mostra una mano sicura, uno spirito equo. Uomini e cose si giudicano secondo i tempi d'allora: sono coloriti secondo l'ambiente in cui si svolgono; mentre gli scrittori di parte, Cesare Balbo non escluso, giudicano i fatti d'altra età secondo i tempi nostri e li hueggiano secondo la particolare propria passione o ideale. — Il professor Bertolini, per rendere rapida, facile e amena la lettura d'un libro destinato a divenire popolare, non intralciò l'esposizione con note e con richiami soverchi; ma chi è pratico di storia si accorge com'egli, nella sua prosa chiara e piacevole, condensò i documenti, e approfittò anche delle ultime e più esatte ricerche. — Le illustrazioni grafiche del Poggiaghi sono di un tale interesse che tutti ne sono ammirati. La fantasia del pittore è inesauribile. Come negli argomenti antichi egli soppo riprodurre il carattere antico, così ora, nel rappresentare le scene del Medio Evo, sa ricostruire, secondo le indicazioni degli eruditi, monument scomparsi e vie di città, nelle quali i barbari del Medio Evo passarono devastando; presenta con rara maestria i costumi delle fogge ricche e pittoresche, le fisionomie espressive, gli atteggiamenti di moltitudini commosse. Ognuna delle tavole da lui dipinte, ed incise da silografi valenti, come Mancastrolpe, Fratelli Cantagalli, Sabbatini, Ballerini, ecc., ecc., può dirsi un vero quadro storico.

Rice a dispense di 32 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso riccamente illustrata da LODOVICO POGGIAGHI

Lire 2 la dispensa di 32 pag. La serie di 80 pag. 5 lire.

Abbonamento all'opera completa: Lire Quaranta.

(Per gli Stati dell'Unione Postale, Fr. 50).

Le copie pronte complete costano L. 45 in brochure. Legate in tela e oro a tagli dorati L. 60.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

F. TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.

## OPERE Angelo Mosso

professore di fisiologia all'Università di Torino

La Paura. Con 7 figure. Quarta edizione con l'aggiunta di un capitolo e di 9 tavole in fototipia sulla fisiologia del dolore. . . . . L. 3 50

Un'Ascensione d'inverno al Monte Rosa. . . . . 1

La Fatica. Con 30 figure. Quarta edizione rivista dall'autore. . . . . 4

L'Educazione fisica della donna (in preparazione).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

F. TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.

## OPERE

DEL

## Conte LEONE TOLSTOI

LA GUERRA E LA PACE. Quattro volumi. L. 4

ANNA KARENINE. Due volumi proceduti da uno studio di D. Ciampoli sui romanzi russi. . . . . 2

LA SONATA A KREUTZER. . . . . 1

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

— Ristampe della Biblioteca Amena

Le confessioni di Fra Gualberto Storia del secolo XIV, di Anton Giulio Barrili. Quinta edizione. Un vol. di 280 p. L. 1  
Castel Gavone Storia del secolo XV, di Anton Giulio Barrili. — Sesta edizione. — Un volume di 324 pagine. L. 1

Dirigere commissioni e vaglia ai fr. Treves, editori, Milano.

— Recentissime Pubblicazioni

## La Terra

ROMANZO DI

Emilio Zola

Due volumi in-16 della Biblioteca Amena di comp. 600 pagine

LIRE DUE.

— D'imminente Pubblicazioni

## La Guerra

(LA DEDICALE)

ROMANZO DI

Emilio Zola.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

F. TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman. 51.

## Guide dei Viaggiatori

(Guida Treves-Bollacio. Nel formato Bickeler. Legate in cartoncino).

Guida Generale d'Italia. Un volume di 780 pag., con una carta e 8 piante. L. 7

ALTA ITALIA. Col paesi limitrofi di Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trento e Trieste, Lunas del Gottardo, Lago del Quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo. Un volume di 460 pagine, con 4 carte e 16 piante. . . . . 5  
Milano e la Lombardia. Compresi i laghi di Como, di Lugano, Maggiore, d'Orta, ecc., e il Canton Ticino. Con 2 carte e 5 piante. 2 60  
Venezia e il Veneto. Compresi il lago di Garda, Trento, Trieste, Udine. Con 5 carte. 2

ITALIA CENTRALE. Un vol. di oltre 600 pag. con 1 carta e 10 piante. 6  
Roma e dintorni. Con le piante di Roma e suoi dintorni. . . . . 3  
La medesima in lingua inglese, con le piante di Roma e suoi dintorni. . . . . 3  
Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze, Gallarate e dintorni. 2  
Bologna, l'Emilia e le Marche. Colla pianta di Bologna. . . . . 2

ITALIA MERIDIONALE. Con le isole di Sicilia, Sardegna e Caprera. Un volume di 600 pagine, con 5 carte e 10 piante. . . . . 5  
Napoli e dintorni. Con la pianta di Napoli e dintorni e altre 8 piante. . . . . 2 60  
PALERMO E DINTORNI. Colla pianta di Palermo e dintorni. . . . . 1 85

SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, 3 carte geografiche e 2 panorami. . . . . 8  
PARIGI. Al Polceverto. Edizione completamente rivista dall'autore. Con la pianta del boulevard. . . . . 8

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

## NUOVI Dizionari tascabili

Francese e Italiano. Compilato dal prof. F. Mistral. Due volumi di 1118 pag. in 12 e due colonne. . . . . 5 50  
Legati in tela e oro, riccamente in un volume. . . . . 6 50  
Tedesco e Italiano. Compilato da G. Desvignes. Due volumi di 1200 pag. in-12 e due colonne. . . . . 5 50  
Legati in tela e oro, riccamente in un volume. . . . . 7 50  
Inglese e Italiano. Compilato dal prof. F. Mistral. E' usata la prima parte: l'inglese italiano. Un grande volume di 650 pagine e 5 colonne. 2 00  
Dir. com. e vaglia ai fr. Treves, Milano.

• II.° edizione considerevolmente aumentata degli

## Amori degli Uomini

RAGGIO

DI UNA ETNOLOGIA DELL'AMORE

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Professore d'antropologia e Senatore del regno

L'illustre autore ha rivelato tutta l'opera, e introdotta in fin numerose note ed aggiunte non meno preziose del libro. Le feste della pubertà. — Il pudore e la castità nella razza umana. — L'ampio e suo forma. — Gli atti della voluttà. — I perversioni dell'amore. — La deformazione degli organi riproduttori. — La sterilità volontaria. — La conquista della sposa. — La comparsa della moglie e del marito. — La sionda. Note ed Aggiunte.

Due volumi in-16 di complessive 600 pagine:

LIRE SEI.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

## O BERE O AFFOGARE

Dirigere commissioni e vaglia agli fratelli Treves, editori, in Milano.

• È aperta l'associazione alla nuova edizione illustrata

## LA MONTANARA

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

illustrato da GINO DE BINI

È una storia d'amore quale ne può udire l'orecchio più casto di fanciulla, ma è piena di fierezza alpestre, di energia. Comincia in Modena, si continua sull'Appennino, passa un momento per campi di battaglia del '59, ha la catastrofe nell'Ospedale di Sant'Eufemia a Brescia, e si compie ancora sull'Appennino. L'ambiente morale è la vita dell'ex-ducato di Modena, durante la bassa tirannide dell'ultimo Lorenesco. Il principio di contrasto che dà lo scatto all'elemento drammatico potente nel romanzo, è il pregiudizio di castità che attraversa l'amore della Montanara con un grande talento illustrato i punti più salienti, e le sue composizioni ne ornano il testo.

Esicrano due dispense la settimana di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrate

Centesimi 10 la dispensa.

Abbonamento all'opera completa: LIRE CINQUE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EMAN. 51

Masini-Pallavicini Carlo, Genova.